



Deutsche Bank S.p.A.

Modello di organizzazione,
gestione e controllo ai sensi del
D.lgs. 8 giugno 2001, n. 231

(Estratto della versione 20.0)

Nota metodologica

Il presente documento costituisce un estratto del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo (di seguito, il "*Modello*") di Deutsche Bank S.p.A. (di seguito, la "*Banca*") ed è stato redatto per consentirne la pubblicazione e la relativa diffusione a terze parti.

Il documento è stato predisposto riportando i contenuti e le indicazioni della Parte Generale della versione 20.0 del Modello; per quanto concerne, invece, la Parte Speciale, illustra una sintesi dei presidi ivi previsti.

Tale approccio è stato adottato per assicurare un'efficace ed esaustiva diffusione e comunicazione a terzi degli elementi e dei presidi organizzativi e di controllo definiti dalla Banca per prevenire e contrastare le condotte e i comportamenti illeciti o inappropriati, che potrebbero esporre a profili di responsabilità amministrativa ai sensi del D.lgs. 231/2001 (di seguito, il "*Decreto 231*").

Al contempo, in linea con il principio del "*need to know*", questa scelta consente di evitare la diffusione all'esterno di talune informazioni sull'organizzazione interna e sui processi operativi che non fornirebbero alle terze parti alcun valore aggiunto rispetto alle indicazioni comportamentali fornite dalla Banca al fine di prevenire la commissione di reati nel contesto dell'operatività aziendale.

Per qualsiasi dubbio o chiarimento, si invita a contattare l'Organismo di Vigilanza di Deutsche Bank S.p.A., inviando un messaggio di posta elettronica al seguente indirizzo: organismo.vigilanza@db.com, ovvero mediante gli ulteriori canali indicati dal Modello.

INDICE DEI CONTENUTI

PREMESSA	4
DEFINIZIONI	4
PARTE GENERALE DEL MODELLO	7
1. Il Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231	7
1.1 La Responsabilità Amministrativa degli Enti	7
1.2 Autori del reato: soggetti in posizione apicale e soggetti sottoposti all'altrui direzione	8
1.3 I reati previsti dal Decreto	8
1.4 Le sanzioni previste dal Decreto	9
1.5 Condizione Esimente della Responsabilità Amministrativa	10
1.6 Le Linee Guida delle associazioni di categoria	11
2. Il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo di Deutsche Bank S.p.A.	12
2.1 L'attività di Deutsche Bank S.p.A.	12
2.2 Governance e Sistema di controlli interni	13
2.3 La struttura organizzativa	17
2.4 Adozione del Modello e sue finalità	20
2.5 Percorso metodologico di definizione del Modello	21
2.6 Struttura del Modello.....	22
2.7 Destinatari.....	22
2.8 Aggiornamento del Modello.....	23
2.9 Codice di Condotta e Modello.....	23
3. Organismo di Vigilanza.....	24
3.1 Requisiti dei membri dell'Organismo di Vigilanza	25
3.2 Durata in carica, decadenza e revoca	26
3.3 Poteri e funzioni dell'Organismo di Vigilanza	27
3.4 Le linee di riporto dell'Organismo di Vigilanza	29
3.5 Flussi informativi nei confronti dell'Organismo di Vigilanza	30
4 Raccolta e conservazione delle informazioni.....	32
5 La pubblicità e la diffusione del Modello	32
5.1 Informazione e formazione del Personale.....	32
5.2 Informazione dei Collaboratori esterni.....	33
6 Sistema Disciplinare	33
7 L'attuazione del Decreto Legislativo n. 231/2001 nell'ambito del Gruppo	37
7.1 Il potere di direzione e coordinamento di Deutsche Bank	37
7.2 Criteri per l'adozione e l'aggiornamento del Modello.....	37
7.3 Criteri per l'identificazione dell'Organismo di Vigilanza.....	38
PARTE SPECIALE DEL MODELLO	40
PREMESSA	40
1. Struttura e contenuti della parte speciale del Modello.....	41
2. Principi Comportamentali	41
2.1 Gestione dei rapporti con le controparti	41
2.2 Gestione delle transazioni e dei dati contabili	43
2.3 Gestione dei rapporti con le autorità pubbliche di vigilanza	44
2.4 Gestione dei dati e delle informazioni	45
2.5 Gestione del personale	45
2.6 Gestione degli strumenti informatici.....	46
2.7 Sicurezza.....	47
Allegato 1- I reati-presupposto e le sanzioni previste dal Decreto 231	48

Modello di organizzazione, gestione e controllo di Deutsche Bank S.p.A.

PREMESSA

Deutsche Bank S.p.A., al fine di assicurare che il comportamento di tutti coloro che operano per conto o nell'interesse della Banca sia sempre conforme alle normative e alle regolamentazioni e coerente con i principi di correttezza e di trasparenza nella conduzione degli affari e delle attività aziendali, ha adottato il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.lgs. n. 231 del 2001 e sulla base delle Linee Guida emanate da ABI e Confindustria, che s'inserisce nel più ampio sistema di conformità a leggi e regolamenti.

DEFINIZIONI

- **ABI:** Associazione Bancaria Italiana;
- **Attività a Rischio/Attività sensibile:** le attività nel cui ambito possono essere commessi i reati e gli illeciti amministrativi previsti dal Decreto 231;
- **Autorità di Vigilanza:** i soggetti cui sono demandati per legge funzioni pubbliche di vigilanza (ad esempio, Banca d'Italia, Consob, etc.);
- **Autorità Pubbliche di Vigilanza:** Autorità di Vigilanza, Giudiziaria e di Pubblica Sicurezza, nonché ispettori pubblici;
- **Banca:** Deutsche Bank S.p.A.;
- **Capogruppo:** Deutsche Bank S.p.A.;
- **Codice di Condotta:** il Codice di Condotta del Gruppo Deutsche Bank;
- **Consob:** la Commissione Nazionale per le Società e la Borsa;
- **Consulenti/Fornitori o Collaboratori esterni:** agenti, collaboratori e consulenti esterni che agiscono in nome e/o per conto della Banca, così come qualsiasi controparte (quali fornitori, service providers, partner commerciali, ecc.) vincolata da un rapporto contrattuale diverso dal lavoro subordinato;
- **DB S.p.A.:** Deutsche Bank S.p.A.;
- **Decreto 231:** il D.lgs. n. 231 del 2001;
- **Destinatari:** i componenti degli Organi Sociali, la società di revisione, i dipendenti, nonché tutti coloro che, pur non rientrando nella categoria dei dipendenti, operino per la Banca e siano sotto il controllo e la direzione della Banca (a titolo esemplificativo e non esaustivo: consulenti, partner, fornitori, stagisti, lavoratori a contratto ed a progetto, lavoratori somministrati etc.)
- **Deutsche Bank:** la Banca o la Società Deutsche Bank S.p.A.;
- **Deutsche Bank AG:** la controllante Deutsche Bank AG, con sede in Francoforte sul Meno (Germania);
- **Enti:** le persone giuridiche, le società e le associazioni anche prive di personalità giuridica (ad es. società di persona, società di capitali, società cooperative, consorzi, etc.);
- **Esponenti:** gli esponenti della Banca, quali a titolo esemplificativo, il Presidente del Consiglio di Gestione, l'Amministratore Delegato, i componenti gli Organi sociali e i Dirigenti della Banca (Consiglio

Modello di organizzazione, gestione e controllo di Deutsche Bank S.p.A.

di Gestione, Consiglio di Sorveglianza, Comitati, etc.);

- **Gruppo DB:** il gruppo bancario Deutsche Bank S.p.A. (e le società ivi comprese, iscritto all'albo di cui all'art. 64 del Decreto Legislativo 1° settembre 1993, n. 385 e successive modificazioni ed integrazioni
- **Illeciti Amministrativi:** gli Illeciti Amministrativi la cui commissione potrebbe comportare la responsabilità amministrativa della Banca per effetto di quanto disposto dall'art. 187-quinquies del D.lgs. 24 febbraio 1998, n. 58 e successive modificazioni ed integrazioni;
- **Istruzioni di Vigilanza:** le "*Istruzioni di Vigilanza per le banche*" emanate dalla Banca d'Italia;
- **Modello:** il Modello di organizzazione, gestione e controllo, adottato da Deutsche Bank ai sensi degli artt. 6 e 7 del Decreto;
- **Policy Portal:** sito intranet aziendale contenente la raccolta di tutta la normativa interna applicabile
- **Organismo di Vigilanza:** l'Organismo interno di cui all'art. 6, comma 1, lett. b) del Decreto, dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, al quale Deutsche Bank ha affidato il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello e di curare il suo aggiornamento. Di seguito anche OdV;
- **Operazioni a Rischio:** tutte le singole operazioni o atti, collocabili nell'ambito delle Attività a Rischio, che possono potenzialmente configurare i reati e gli illeciti amministrativi previsti dal Decreto;
- **Personale:** I dipendenti della Banca (anche assunti successivamente all'adozione del Modello) e tutte le persone legate da qualsiasi rapporto di lavoro con la Banca, ivi compresi i prestatori di lavoro temporaneo;
- **Pubblica Amministrazione (P.A.):** Autorità Giudiziaria, Istituzioni e Pubbliche Amministrazioni nazionali ed estere, Consob, Banca d'Italia, Antitrust, Borsa Italiana, Unità di Informazione Finanziaria (UIF), "*Garante della privacy*" e altre Autorità di Vigilanza italiane ed estere. Per "Pubblica Amministrazione" si deve intendere oltre a qualsiasi ente pubblico, altresì qualsiasi agenzia amministrativa indipendente, persona, fisica o giuridica, che agisce in qualità di pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio ovvero in qualità di membro di organo delle Comunità europee o di funzionario di Stato;
- **Reati:** i Reati e gli Illeciti Amministrativi previsti dal Decreto 231;
- **Rappresentante della Pubblica Amministrazione o Soggetto pubblico:** ente pubblico, pubblico ufficiale e incaricato di pubblico servizio;
- **Segnalazione:** qualsiasi notizia avente ad oggetto presunti rilievi, irregolarità, violazioni, comportamenti e fatti censurabili o comunque qualsiasi pratica non conforme a quanto stabilito nel Codice di Condotta e/o nel Modello di Organizzazione e Gestione, ovvero qualsiasi notizia o evento aziendale che possa essere rilevante ai fini della prevenzione o repressione di condotte illecite;
- **Principio dei "quattro occhi" (Four-eyes Principle):** tale principio prevede che le attività a contenuto manuale svolte da un soggetto ed i relativi risultati siano rivisti e confermati da un secondo soggetto. Entrambi i soggetti coinvolti sono ritenuti responsabili;
- **Segregazione delle funzioni:** la segregazione delle funzioni riflette il principio di incompatibili funzioni e responsabilità ed il principio di flussi operativi separati; in linea di principio, la medesima persona non

Modello di organizzazione, gestione e controllo di Deutsche Bank S.p.A.

deve mai essere in grado di eseguire tutte le fasi di una transazione senza che vi sia un'altra persona coinvolta

- **Sistema dei Controlli Interni:** il sistema di controlli interni adottato ed implementato da Deutsche Bank in armonia con quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza;
- **Società:** Deutsche Bank S.p.A.;
- **Soggetti Apicali:** persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua Unità Organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso ex art. 5 comma uno lett. a) del Decreto
- **Soggetti Sottoposti:** persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di un Apicale ex art. 5 comma 1 lett. b) del Decreto;
- **Testo Unico Bancario:** il Decreto Legislativo 1° settembre 1993, n. 385 e successive modificazioni ed integrazioni;
- **U.O.:** Unità Organizzativa destinataria dei contenuti del Modello;

PARTE GENERALE DEL MODELLO

1. IL DECRETO LEGISLATIVO 8 GIUGNO 2001 N. 231

1.1 LA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA DEGLI ENTI

Con il Decreto 231 (*"Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica"*) – emanato in data 8 giugno 2001 in attuazione della delega di cui all'art. 11 della Legge del 29 settembre 2000, n. 300 ed entrato in vigore il 4 luglio 2001 – il Legislatore italiano ha adeguato la normativa interna alle convenzioni internazionali in materia di responsabilità delle persone giuridiche, alle quali l'Italia aveva già da tempo aderito (Convenzione di Bruxelles del 26 luglio 1995 sulla tutela degli interessi finanziari delle Comunità europee, Convenzione firmata a Bruxelles il 26 maggio 1997 sulla lotta alla corruzione nella quale siano coinvolti funzionari della Comunità europea o degli Stati membri, Convenzione OCSE del 17 dicembre 1997 sulla lotta alla corruzione di Pubblici Ufficiali stranieri nelle operazioni economiche e internazionali).

Tale intervento normativo – nella più ampia logica di garantire correttezza ed eticità del mercato – si basa, in generale, sul coinvolgimento delle persone giuridiche sia nella politica di prevenzione sia nella responsabilità di eventuali condotte illecite delle singole persone fisiche facenti parte della loro organizzazione.

In particolare, il Decreto ha introdotto nell'ordinamento italiano la responsabilità amministrativa (assimilabile sostanzialmente alla responsabilità penale) delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica (di seguito, gli *"Enti"*) qualora determinati Reati siano commessi nel loro interesse o a loro vantaggio da (i) persone fisiche che rivestano funzioni di rappresentanza, amministrazione o direzione degli Enti stessi o di una loro unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché da persone fisiche che esercitino, anche di fatto, la gestione e il controllo degli Enti medesimi (di seguito, i *"Soggetti Apicali"*) e/o (ii) persone fisiche sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei Soggetti Apicali (di seguito, i *"Soggetti Sottoposti"*).

Tale responsabilità amministrativa dell'Ente si aggiunge a quella della persona fisica che ha realizzato materialmente il fatto e, per espressa previsione dell'articolo 8 del Decreto 231, è autonoma rispetto a quella dell'autore del reato.

L'Ente, però, non è responsabile se il fatto illecito è stato commesso da uno dei soggetti indicati dal Decreto 231 *"nell'interesse esclusivo proprio o di terzi"*.

Con riferimento alla natura della responsabilità amministrativa prevista dal Decreto 231, la Relazione illustrativa al decreto sottolinea la *"nascita di un tertium genus che coniuga i tratti essenziali del sistema penale e di quello amministrativo nel tentativo di contemperare le ragioni dell'efficacia preventiva con quelle, ancor più ineludibili, della massima garanzia"*.

Modello di organizzazione, gestione e controllo di Deutsche Bank S.p.A.

Il Decreto 231 ha, infatti, introdotto nel nostro ordinamento una forma di responsabilità delle società di tipo "amministrativo" – in ossequio al dettato dell'art. 27, comma primo, della nostra Costituzione – ma con numerosi punti di contatto con una responsabilità di tipo "penale".

In tal senso si vedano – tra i più significativi – gli artt. 2, 8 e 34 del Decreto 231 ove il primo riafferma il principio di legalità tipico del diritto penale; il secondo afferma l'autonomia della responsabilità dell'ente rispetto all'accertamento della responsabilità della persona fisica autrice della condotta criminosa; il terzo prevede la circostanza che tale responsabilità, dipendente dalla commissione di un reato, venga accertata nell'ambito di un procedimento penale e sia, pertanto, assistita dalle garanzie proprie del processo penale. Si consideri, inoltre, il carattere afflittivo delle sanzioni applicabili alla società¹.

1.2 AUTORI DEL REATO: SOGGETTI IN POSIZIONE APICALE E SOGGETTI SOTTOPOSTI ALL'ALTRUI DIREZIONE

Come sopra anticipato, secondo il Decreto 231, la società è responsabile per i Reati commessi nel suo interesse o a suo vantaggio:

- da "persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale nonché da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dell'ente stesso" (i sopra definiti Soggetti Apicali; art. 5, comma 1, lett. a), del Decreto 231);
- da persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti apicali (i c.d. Soggetti Sottoposti all'altrui direzione; art. 5, comma 1, lett. b), del Decreto 231).

1.3 I REATI PREVISTI DAL DECRETO

In base al Decreto 231, l'ente può essere ritenuto responsabile soltanto per i Reati espressamente richiamati dagli artt. 24 - 25-*sexiesdecies*, se commessi nel suo interesse o a suo vantaggio dai soggetti

¹ Si sottolinea che per quanto riguarda le Banche, l'articolo 97-bis del Testo Unico Bancario prevede quanto segue:

1. Il pubblico ministero che iscrive, ai sensi dell'articolo 55 del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, nel registro delle notizie di reato un illecito amministrativo a carico di una banca ne dà comunicazione alla Banca d'Italia e, con riguardo ai servizi di investimento, anche alla CONSOB. Nel corso del procedimento, ove il pubblico ministero ne faccia richiesta, vengono sentite la Banca d'Italia e, per i profili di competenza, anche la CONSOB, le quali hanno, in ogni caso, facoltà di presentare relazioni scritte.

2. In ogni grado del giudizio di merito, prima della sentenza, il giudice dispone, anche d'ufficio, l'acquisizione dalla Banca d'Italia e dalla CONSOB, per i profili di specifica competenza, di aggiornate informazioni sulla situazione della banca, con particolare riguardo alla struttura organizzativa e di controllo.

3. La sentenza irrevocabile che irroga nei confronti di una banca le sanzioni interdittive previste dall'articolo 9, comma 2, lettere a) e b), del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, decorsi i termini per la conversione delle sanzioni medesime, è trasmessa per l'esecuzione dall'Autorità giudiziaria alla Banca d'Italia. A tale fine la Banca d'Italia può proporre o adottare gli atti previsti dal titolo IV, avendo presenti le caratteristiche della sanzione irrogata e le preminenti finalità di salvaguardia della stabilità e di tutela dei diritti dei depositanti e della clientela.

4. Le sanzioni interdittive indicate nell'articolo 9, comma 2, lettere a) e b), del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, non possono essere applicate in via cautelare alle banche. Alle medesime non si applica, altresì, l'articolo 15 del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231.5.

5. Il presente articolo si applica, in quanto compatibile, alle succursali italiane di banche comunitarie o extracomunitarie.

Modello di organizzazione, gestione e controllo di Deutsche Bank S.p.A.

qualificati ex art. 5, comma 1, del Decreto 231 stesso o nel caso di specifiche previsioni legali che al Decreto 231 facciano rinvio, come nel caso dell'art. 10 della Legge n. 146/2006.

Le fattispecie possono essere comprese, per comodità espositiva, nelle seguenti categorie alla rinviando alla Parte Generale, per un maggior dettaglio esplicativo:

- Reati contro la Pubblica Amministrazione (artt. 24 e 25, Decreto 231);
- Reati informatici e trattamento illecito di dati (art. 24-*bis*, Decreto 231);
- Delitti di criminalità organizzata (art. 24-*ter*, Decreto 231);
- Reati di falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento (art. 25-*bis*, Decreto 231);
- Reati contro l'industria e il commercio (art. 25-*bis* 1, Decreto 231);
- Reati societari (art. 25-*ter*, Decreto 231);
- Reati commessi con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico (art. 25-*quater*, Decreto 231);
- Reati di mutilazione degli organi genitali femminili (art. 25-*quater* 1, Decreto 231);
- Reati contro la personalità individuale (art. 25-*quinqüies*, Decreto 231);
- Reati e Illeciti Amministrativi di abuso di mercato (art. 25-*sexies*, Decreto 231);
- Reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime commessi con violazioni delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro (art. 25-*septies*, Decreto 231);
- Reati di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita nonché autoriciclaggio (art. 25-*octies*, Decreto 231);
- Delitti in materia di violazione del diritto d'autore (art. 25-*novies*, Decreto 231);
- Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 25-*decies*, Decreto 231);
- Reati ambientali (art. 25-*undecies*, Decreto 231);
- Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (art. 25-*duodecies*, Decreto 231);
- Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro (art. 25-*quinqüies*, Decreto 231);
- Reati di razzismo e xenofobia (art. 25-*terdecies*, Decreto 231);
- Reati Transnazionali (art. 10 L. 146/2006);
- Frodi in competizioni sportive (artt. 1 e 4 Legge 13 dicembre 1989, n. 401);
- Reati tributari (art. 25-*quinqüiesdecies*, Decreto 231);
- Contrabbando (art. 25-*sexiesdecies*, Decreto 231).

1.4 LE SANZIONI PREVISTE DAL DECRETO

Il sistema sanzionatorio descritto dal Decreto 231, a fronte del compimento dei Reati sopra elencati, prevede, a seconda degli illeciti commessi, l'applicazione delle seguenti sanzioni amministrative:

Modello di organizzazione, gestione e controllo di Deutsche Bank S.p.A.

- sanzioni pecuniarie;
- sanzioni interdittive²;
- confisca;
- pubblicazione della sentenza.

Le sanzioni interdittive, che possono essere applicate solo in relazione ai Reati per cui siano espressamente previste e anche in via cautelare, sono le seguenti:

- interdizione dall'esercizio dell'attività;
- sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito;
- divieto di contrattare con la Pubblica Amministrazione;
- esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi e sussidi, e/o revoca di quelli eventualmente già concessi;
- divieto di pubblicizzare beni o servizi.

Il Decreto 231 prevede, inoltre, che al ricorrere delle condizioni previste dall'art. 15, il giudice, in luogo dell'applicazione della sanzione interdittiva, possa disporre la prosecuzione dell'attività da parte di un commissario giudiziale nominato per un periodo pari alla durata della pena interdittiva che sarebbe stata applicata.

1.5 CONDIZIONE ESIMENTE DELLA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA

L'art. 6 del Decreto 231 stabilisce che l'ente non risponda a titolo di responsabilità amministrativa, qualora dimostri che:

- l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione, gestione e controllo idonei a prevenire Reati della specie di quello verificatosi;
- il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli e di curarne il relativo aggiornamento, è stato affidato ad un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo (c.d. Organismo di Vigilanza);
- le persone hanno commesso il reato eludendo fraudolentemente i modelli di organizzazione gestione e controllo;
- non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'Organismo di Vigilanza.

L'adozione del Modello di organizzazione, gestione e controllo, dunque, consente all'ente di potersi sottrarre all'imputazione di responsabilità amministrativa. La mera adozione di tale documento, con delibera

² Si veda in proposito quanto previsto dall'art. 97-bis comma 4 del TUB di cui alla nota precedente.

Modello di organizzazione, gestione e controllo di Deutsche Bank S.p.A.

dell'organo amministrativo dell'ente, non è, tuttavia, di per sé sufficiente ad escludere detta responsabilità, essendo necessario che il Modello sia efficacemente ed effettivamente attuato.

Con riferimento all'efficacia del Modello di organizzazione, gestione e controllo per la prevenzione della commissione dei Reati previsti dal Decreto 231, si richiede che esso:

- individui le attività aziendali nel cui ambito possono essere commessi i Reati;
- preveda specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione ai Reati da prevenire;
- individui modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione dei Reati;
- preveda obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli;
- introduca un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello di organizzazione, gestione e controllo.

Con riferimento all'effettiva applicazione del Modello di organizzazione, gestione e controllo, il Decreto 231 richiede:

- una verifica periodica, e, nel caso in cui siano scoperte significative violazioni delle prescrizioni imposte dal Modello o intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'ente ovvero modifiche legislative, la modifica del Modello di organizzazione, gestione e controllo;
- l'irrogazione di sanzioni in caso di violazione delle prescrizioni imposte dal Modello di organizzazione, gestione e controllo.

1.6 LE LINEE GUIDA DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

L'art. 6 del Decreto 231 dispone espressamente che i modelli di organizzazione, gestione e controllo possano essere adottati sulla base di codici di comportamento redatti dalle associazioni rappresentative degli enti.

Tale previsione normativa ha principalmente la finalità di promuovere, nell'ambito degli aderenti alle associazioni di categoria, l'allineamento ai principi espressi dal Decreto 231 e, parimenti, di stimolare l'elaborazione di codici strutturati che possano fungere da punto di riferimento per gli operatori che si accingano a redigere un Modello di organizzazione e gestione.

In tale contesto, l'Associazione Bancaria Italiana (ABI) ha emanato nel 2002, con successivo aggiornamento nel 2004, le "Linee guida per l'adozione dei modelli organizzativi sulla responsabilità amministrativa delle banche", definendo gli elementi fondamentali che, nell'ambito delle peculiarità degli istituti di credito, contribuiscono a definire un Modello di organizzazione e gestione conforme alle previsioni del Decreto 231. Le Linee Guida ABI elencano e descrivono le componenti fondamentali di un Modello di organizzazione idoneo a prevenire i Reati di cui al D. Lgs. 231/2001 come segue:

Modello di organizzazione, gestione e controllo di Deutsche Bank S.p.A.

- individuazione delle attività nel cui ambito possono essere commessi i Reati;
- previsione di regole dirette a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni in relazione ai Reati da prevenire e individuazione delle modalità di gestione delle risorse finanziarie;
- nomina di un organismo di controllo interno che abbia il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello organizzativo e gestionale adottato dalla società, e di curarne l'aggiornamento;
- previsione di obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato al controllo;
- definizione di un sistema disciplinare per sanzionare il mancato rispetto del Modello di organizzazione e delle norme di comportamento previste;
- pubblicità e diffusione del Modello organizzativo adottato;
- formazione del personale in materia di responsabilità amministrativa degli enti e sulle componenti del Modello adottato.

Un ulteriore riferimento, in senso lato, è costituito dalle "Linee guida per la costruzione dei modelli di organizzazione, gestione e controllo ex Decreto 231" emanate da Confindustria nel 2003 e successivamente aggiornate nel 2004, nel 2008 e 2014.

In tale contesto, il presente documento è stato predisposto tenendo in considerazione le indicazioni fornite dalle Linee Guida ABI e Confindustria, per quanto applicabile alle peculiarità ed allo specifico contesto societario, nonché in base alle indicazioni fornite dalla Deutsche Bank AG nel suo ruolo di direzione e coordinamento.

2. IL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DI DEUTSCHE BANK S.P.A.

2.1 L'ATTIVITÀ DI DEUTSCHE BANK S.P.A.

DB S.p.A. è una banca di diritto italiano, iscritta all'Albo delle banche e capogruppo del Gruppo DB, iscritto all'Albo dei gruppi bancari. Essa fa parte del Gruppo Deutsche Bank AG, uno dei principali gruppi bancari e finanziari a livello mondiale, quotato sulle borse valori di Francoforte e New York. Il Gruppo Deutsche Bank AG – attraverso la Banca e le sue controllate – è oggi uno dei principali gruppi bancari esteri attivi sul mercato italiano.

DB S.p.A., più in generale, svolge tutte le attività ed offre alla propria clientela tutti i servizi propri di una moderna banca universale, quali in particolare:

- la raccolta di depositi o di altri fondi con obbligo di restituzione;
- le operazioni di prestito, compreso il credito con garanzia ipotecaria;
- il credito al consumo;
- il rilascio di garanzie e di impegni di firma;

Modello di organizzazione, gestione e controllo di Deutsche Bank S.p.A.

- i servizi di pagamento;
- l'emissione e/o gestione di mezzi di pagamento (ad esempio, carte di credito, lettere di credito, *travellers cheques*);
- le operazioni in strumenti di mercato monetario (assegni, cambiali, certificati di deposito, ecc.), in cambi, in strumenti finanziari a termine e opzioni, in contratti su tassi di cambio e tassi di interesse, in strumenti finanziari;
- la gestione e la consulenza nella gestione di patrimoni;
- la custodia e l'amministrazione di strumenti finanziari;
- la locazione di cassette di sicurezza;
- i servizi di cash management a beneficio di società multinazionali e/o di grandi dimensioni;
- i servizi di supporto alla clientela in relazione ad operazioni di finanza strutturata (in particolare, cartolarizzazioni);
- l'offerta di prodotti tradizionali e strutturati a copertura di rischi connessi, ad esempio, ad operazioni commerciali internazionali o al c.d. "*rischio paese*";
- i servizi di investimento, quali definiti ai sensi dell'art. 1, comma 5 del TUF;
- la gestione dei servizi di tesoreria di Enti locali;
- l'attività di banca agente o delegata (ad esempio, per la riscossione dei tributi e delle altre imposte dello Stato e di altri Enti pubblici).

Nel contesto sopra descritto la Deutsche Bank S.p.A. svolge le proprie attività anche attraverso una propria rete di Agenti e Consulenti Finanziari.

2.2 GOVERNANCE E SISTEMA DI CONTROLLI INTERNI

Deutsche Bank è stato il primo gruppo bancario internazionale ad adottare in Italia, nell'aprile 2008, il sistema di *governance* dualistico in una prospettiva di coerenza con il sistema di amministrazione e controllo di Deutsche Bank AG.

Coerentemente con gli artt. 2409-octies e seguenti del codice civile, il modello di *governance* dualistico prevede la presenza di un Consiglio di Sorveglianza, i cui membri sono nominati dall'Assemblea degli Azionisti, e di un Consiglio di Gestione nominato dal Consiglio di Sorveglianza.

Il Consiglio di Sorveglianza, in aggiunta alla funzione di controllo, ha quella di supervisione delle attività del Consiglio di Gestione; in particolare dell'approvazione delle linee strategiche proposte da quest'ultimo.

Il Consiglio di Gestione è, invece, responsabile della gestione del Gruppo, in accordo con le linee strategiche approvate dal Consiglio di Sorveglianza.

Modello di organizzazione, gestione e controllo di Deutsche Bank S.p.A.

Con particolare riferimento alla funzione di controllo, al Consiglio di Sorveglianza è attribuito il compito di vigilare sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili della Banca, nonché sulla funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni.

Al fine poi di facilitare l'esercizio delle funzioni di controllo e di vigilanza ad esso spettanti, il Consiglio di Sorveglianza, ferma restando la responsabilità collegiale dell'Organo, ha costituito il Comitato per il Controllo Interno, composto da tre consiglieri di sorveglianza, tutti in possesso dei requisiti di indipendenza di cui all'art. 148, comma 3, del TUF, definendone il mandato, i poteri ed il regolamento interno, inclusi modalità e termini dell'informazione da rendere al Consiglio di Sorveglianza. Il Comitato per il Controllo Interno ha il compito di assistere, con funzioni istruttorie, consultive e propositive, il Consiglio di Sorveglianza nell'esercizio delle funzioni di vigilanza sull'osservanza della legge e dello Statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione ed in particolare sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Banca e sul suo concreto funzionamento. In tale ambito il Comitato assiste il Consiglio di Sorveglianza, con funzioni istruttorie, consultive e propositive, nella vigilanza sull'adeguatezza del complessivo Sistema dei Controlli Interni della Banca e per il Gruppo che ad essa fa capo; svolge, inoltre, gli ulteriori compiti istruttori e consultivi che ad esso vengano affidati dal Consiglio di Sorveglianza. Il Comitato per il Controllo Interno svolge, altresì, i compiti di vigilanza previsti dall'art. 19 del D.lgs. n. 39/2010.

La Banca, inoltre, anche in conformità a quanto previsto dalla normativa della Banca d'Italia si è dotata da tempo di un sistema integrato di controlli, che permea l'intera attività aziendale e coinvolge anche soggetti diversi, quali il Consiglio di Sorveglianza, la società di revisione e la Casa madre Deutsche Bank AG, oltre ovviamente alle strutture interne specificamente dedite ad attività di controllo.

Nell'ambito dello schema rappresentato sopra, si individuano le seguenti principali "funzioni aziendali di controllo":

- U.O. Compliance come funzione di conformità alle norme, presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio;
- Funzione di controllo dei rischi (Macro Area Chief Risk Officer) ha il compito di assicurare (i) che i rischi operativi *siano identificati, trattati* e gestiti in modo adeguato, (ii) un adeguato presidio sull'attività di erogazione del credito, e (iii) un adeguato presidio delle tematiche "Vendor Risk Management", Information Technology Risk e Security Risk.
- U.O. Group Audit come funzione di revisione interna, ha lo scopo di valutare, in linea con l'evoluzione dell'attività, l'adeguatezza e la funzionalità del Sistema dei Controlli Interni della Banca e del Gruppo,

Modello di organizzazione, gestione e controllo di Deutsche Bank S.p.A.

in particolare mediante l'analisi delle procedure operative e di controllo interno, la verifica del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega e del pieno e corretto utilizzo delle informazioni disponibili, la verifica dell'affidabilità dei sistemi informativi, inclusi i sistemi di elaborazione automatica dei dati e i sistemi di rilevazione contabile;

- U.O. Anti Financial Crime svolge la funzione di verificare nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di leggi, norme regolamentari e disposizioni interne in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo. Inoltre sovrintende alle attività di adeguata verifica della clientela e, nei casi in cui appaia particolarmente elevato il rischio di riciclaggio, svolge le necessarie attività di verifica rafforzata; Da ultimo assicura, utilizzando il controllo continuativo a distanza e con visite in loco, la verifica della correttezza operativa e della conformità alla normativa della rete degli sportelli bancari e del network di consulenti finanziari;
- U.O. Credit Risk Control / Asset Quality Review (AQR) effettua periodiche e/o continuative attività di revisione e controllo di secondo livello, anche attraverso visite "on-site", specificatamente in relazione alle principali attività creditizie incluse le attività di monitoraggio e recupero. Inoltre assicura un adeguato presidio sull'operatività della rete degli agenti, anche mediante interventi diretti e mirati in particolari aree di rischio.

Il Sistema dei Controlli Interni di cui si è dotata DB S.p.A. si articola, in estrema sintesi, e fatto salvo il ruolo del Consiglio di Sorveglianza, in quattro diversi livelli:

1. il *livello decisionale e di supervisione strategica* svolto dagli Organi Sociali - Consiglio di Sorveglianza (supervisione strategica), Consiglio di Gestione e Consigliere Delegato - a cui competono rispettivamente la definizione degli indirizzi strategici e l'assunzione delle delibere atte a modificare e migliorare il Sistema dei Controlli Interni e l'attuazione di tali indirizzi.
2. *l'attività di revisione interna* (c.d. controlli di terzo livello), volta ad individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del SCI. Tale attività è svolta dal Group Audit ed è applicata a tutti i processi produttivi e gestionali della Banca;
3. *i controlli sui rischi e sulla conformità* (c.d. controlli di secondo livello), con l'obiettivo di concorrere alla definizione delle metodologie di individuazione, valutazione/misurazione del rischio, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree con gli obiettivi di rischio-rendimento assegnati, nonché con la normativa interna ed esterna di riferimento. Tali controlli vengono svolti da strutture dedicate diverse da quelle che eseguono le operazioni/transazioni e si sostanziano in un controllo continuativo, ove supportato da un processo informatizzato, ovvero per eccezione e/o delle anomalie oppure in controlli a campione;
4. *i controlli di linea* (c.d. controlli di primo livello) diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Tali controlli sono svolti dalle stesse unità/strutture che eseguono le operazioni/transazioni

Modello di organizzazione, gestione e controllo di Deutsche Bank S.p.A.

o nell'ambito dei cosiddetti back office, spesso automatizzati tramite procedure informatiche, e si sostanziano principalmente in controlli gerarchici, nell'applicazione del Principio dei "quattro occhi" alle operazioni/transazioni effettuate e nella Segregazione delle funzioni, nelle riconciliazioni con fonti esterne e nella tutela degli accessi ai sistemi.

Tale articolato sistema di controlli, tra loro integrati, ha consentito a DB S.p.A. di definire standard organizzativi improntati al principio di sana e prudente gestione, i quali costituiscono, in un'accezione evidentemente più ampia, ciò che il legislatore intende affermare nell'ordinamento con il Decreto.

All'interno di DB S.p.A. è pertanto operativo un insieme di regole, di procedure e di strutture organizzative volte ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali ed il conseguimento dell'efficacia e dell'efficienza dei processi, la salvaguardia del valore delle attività e la protezione dalle perdite, l'affidabilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali, la conformità delle operazioni e dei comportamenti con la legge, i regolamenti, nonché con le politiche, le norme e le procedure interne.

In aderenza alle indicazioni impartite dalle Autorità di Vigilanza, DB S.p.A. assicura, infatti, la necessaria Segregazione tra le funzioni operative e quelle di controllo, monitora e gestisce coerentemente con le previsioni normative eventuali situazioni di conflitto di interesse, identifica, misura e monitora adeguatamente i rischi nelle diverse aree aziendali, stabilisce attività di controllo ad ogni livello operativo e garantisce, infine, sistemi informativi affidabili e idonei ad evidenziare tempestivamente eventuali anomalie ed a consentire la registrazione di ogni fatto gestionale.

In tale contesto, DB S.p.A. effettua un monitoraggio finalizzato anche alla prevenzione dei rischi connessi a frodi ed infedeltà dei dipendenti e di quelli derivanti dall'eventuale coinvolgimento in operazioni di riciclaggio, nonché un monitoraggio sulle attività che possono determinare rischi di perdite risultanti da errori o inadeguatezze dei processi interni, delle risorse umane e dei sistemi, ovvero derivanti da fatti esterni.

Questi principi pervadono tutta l'attività aziendale e riguardano la redazione dei bilanci, i capitoli di spesa, i flussi finanziari in entrata ed in uscita, l'affidabilità di tutte le informazioni finanziarie e gestionali, affinché il complesso dell'attività sia conforme ai principi contabili di riferimento, alle leggi, ai regolamenti, alle Istruzioni di Vigilanza, nonché ai principi statutari.

DB S.p.A. è poi soggetta ai controlli ed alle verifiche disposte dalla propria controllante Deutsche Bank AG, la quale opera secondo standard e modalità tipiche di un gruppo bancario e finanziario internazionale. Tale

Modello di organizzazione, gestione e controllo di Deutsche Bank S.p.A.

circostanza costituisce un ulteriore efficace elemento di salvaguardia rispetto alle esigenze che scaturiscono dalla normativa in discorso.

Del pari rilevante, per le finalità di cui al Decreto 231, appare l'attività di vigilanza e controllo espletata, a vari livelli, dalle Autorità di Vigilanza.

Pur in presenza di siffatto articolato sistema di controlli, DB S.p.A., nell'adempimento dei propri doveri di sana e prudente gestione e nell'ottica di assicurare la massima efficienza al proprio sistema di autoregolamentazione e di *corporate governance*, ha comunque ritenuto opportuno provvedere a verificare la "tenuta" del proprio assetto organizzativo, orientandolo ed integrandolo in chiave di efficace contrasto alla commissione dei Reati e/o Illeciti Amministrativi.

2.3 LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA

Di seguito, ai fini della comprensione del Modello, si offre una panoramica della struttura organizzativa attinente della DB S.p.A., nel quale si integra il sistema di governance e di controllo sopra descritti.

Business Functions

Le Business Functions sono rappresentate dalle seguenti tre Divisioni:

La divisione **Private & Commercial Clients** (PCC) del Gruppo DB propone alla clientela privata e alle aziende di piccole e medie dimensioni un'offerta completa in termini di prodotti e servizi bancari, tra cui conti correnti tradizionali ed on-line, prodotti di credito, di investimento e pensionistici. L'attività di offerta viene sviluppata anche attraverso la propria rete di Agenti e di Consulenti Finanziari.

La divisione **Wealth Management** si compone di due aree principali: l'Asset Management, che offre una gamma completa di prodotti e servizi ad investitori istituzionali ed individuali; e il Wealth Management, specializzato in soluzioni finanziarie personalizzate per la gestione integrata di grandi patrimoni di persone fisiche, famiglie, istituzioni.

Il divisione **Global Transaction Banking** è la divisione del Gruppo DB che offre prodotti e servizi di banca commerciale rivolti ad importanti clienti Corporate ed Istituzionali a livello globale. La struttura può contare su sistemi tecnologicamente avanzati per i pagamenti domestici ed internazionali, strumenti professionali per la gestione del rischio legato al commercio mondiale, servizi di trust, di banca agente, di deposito e custodia titoli, e di servizi connessi.

Infrastructure Functions

Le Infrastructure Functions sono riconducibili alle seguenti Macro Aree:

La Macro Area Chief Financial Officer ha le seguenti principali responsabilità:

- assicurare il coordinamento strategico, gestionale e operativo delle aree di competenza, attraverso la supervisione delle Unità ad esso riportanti;
- assicurare, nell'ambito delle politiche stabilite e della normativa interna ed esterna vigente, l'impostazione, la gestione e lo sviluppo del sistema contabile e controllo di gestione, con riferimento alla Banca ed al Gruppo;
- assicurare, nel rispetto della normativa vigente e della corretta prassi contabile, la redazione dei bilanci e la predisposizione delle informazioni riguardanti la situazione economico/patrimoniale della Banca e del Gruppo, necessarie agli Organi Superiori, alle Unità della Banca ed alla Casa Madre, nonché agli Enti di Vigilanza, per quanto di competenza;
- supportare il perseguimento degli obiettivi gestionali ed economici della Banca e delle diverse Divisioni e Funzioni aziendali fornendo, da un lato, informazioni e dati utili alla definizione di obiettivi e piani strategici e, dall'altro, supporto per il monitoraggio del raggiungimento degli obiettivi anche attraverso un'informativa idonea ad identificare eventuali interventi correttivi necessari;
- assicurare, ai fini di competenza, il monitoraggio dei rischi di mercato e di liquidità anche in collaborazione con la Unità Organizzativa Tesoreria ed attraverso lo sviluppo di adeguati strumenti.

La Macro Area Chief Credit Officer ha le seguenti principali responsabilità:

- assicurare un coordinato e organico presidio e gestione dei rischi di credito a livello di Gruppo, anche assumendo le necessarie delibere nell'ambito dei poteri delegati;
- gestire il rapporto con le competenti strutture del Gruppo Deutsche Bank AG al fine di ottimizzare il processo di controllo e gestione del credito;
- assicurare la tutela economica e patrimoniale della Banca garantendo la necessaria assistenza nell'attività di recupero crediti relativa al segmento della clientela corporate per quanto concerne le pratiche in contenzioso, anche mediante il ricorso a legali esterni. In quest'ambito, assicura l'efficace ed efficiente organizzazione ed esecuzione delle attività di propria pertinenza, al fine di un adeguato presidio e mitigazione dei rischi di credito di competenza.

La Macro Area Chief Operating Officer ha le seguenti principali responsabilità:

- assicurare una costante attività di supporto e consulenza nell'identificazione, indirizzo e coordinamento delle principali iniziative e dei progetti strategici della Banca e del Gruppo;

Modello di organizzazione, gestione e controllo di Deutsche Bank S.p.A.

- assicurare, d'intesa con tutte le Unità della Banca e del Gruppo interessate, il monitoraggio strategico dei costi operativi della Banca nonché l'analisi, la proposta e, ove stabilito, il coordinamento di adeguate iniziative volte a un costante contenimento dei costi stessi. In questo ambito supervisiona il processo di definizione del budget dei costi operativi raccordandosi, per quanto di competenza, con la Direzione Finance;
- assicurare la gestione delle relazioni con le strutture della Casa madre di riferimento verificando l'applicabilità dei processi globali nell'ambito della struttura locale e proponendo i necessari adattamenti;
- assicurare, per quanto di competenza, il presidio delle attività previste dalla normativa in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro;
- assicurare il coordinamento nella valutazione e nell'esecuzione di operazioni societarie che interessino il gruppo Deutsche Bank in Italia;
- coordinare le attività delle singole divisioni di business e delle funzioni infrastrutturali al fine di: i) garantire la trasparenza e gestire il modello di servizio locale; ii) segnalare eventuali disallineamenti rispetto all'applicazione di policy globali iii) armonizzare la gestione congiunta di tematiche rilevanti di natura legale, regolamentare, reputazionale e di governo.

La Direzione Human Resources ha le seguenti principali responsabilità:

- assicurare, nell'ambito delle strategie e delle linee guida stabilite, un'efficace sviluppo del personale della Banca e del Gruppo nonché la progettazione e gestione dei relativi criteri, sistemi e strumenti (di reclutamento/selezione, valutazione, sviluppo e mobilità professionale ecc.) anche con lo scopo di rafforzare il senso di appartenenza;
- assicurare, d'intesa con i competenti responsabili di business, l'identificazione e l'analisi dei bisogni formativi/addestrativi della Banca e del Gruppo, nonché la pianificazione, la progettazione e la realizzazione dei conseguenti interventi;
- contribuire, per quanto di competenza e nell'ambito delle strategie e delle linee guida stabilite, allo sviluppo organizzativo della Banca e del Gruppo attraverso il costante presidio della coerenza tra strategie aziendali, normativa regolamentare, modello organizzativo (strutture, ruoli, meccanismi operativi, sistemi di remunerazione e incentivazione), curando altresì la redazione e l'aggiornamento della documentazione aziendale di competenza;
- assicurare, per la parte di competenza della Direzione, l'attuazione delle iniziative di comunicazione interna e di rilevazione del clima;
- assicurare, relativamente all'area di competenza, una costante azione di indirizzo, coordinamento, supporto e consulenza alle altre Unità Centrali, alle Unità Periferiche e alle Società del Gruppo.

La Direzione Group Technology and Operations ha le seguenti principali responsabilità:

Modello di organizzazione, gestione e controllo di Deutsche Bank S.p.A.

La struttura, da un lato segue lo sviluppo, il mantenimento e l'ottimizzazione dei sistemi informativi e garantisce il funzionamento delle infrastrutture tecnologiche, dall'altro si occupa di attività di back-office relative alle diverse divisioni del Gruppo DB;

L'Unità Organizzativa PCC Banking Services ha le seguenti principali responsabilità:

La struttura si occupa delle attività di back-office specificamente dedicate alla divisione di business retail.

L'Unità Organizzativa Corporate Services ha le seguenti principali responsabilità:

La struttura, da un lato gestisce le attività di *procurement* per il Gruppo DB e la contabilità fornitori (ciclo passivo) dall'altro si occupa di strategie di investimento e disinvestimento degli immobili e alla loro gestione;

Per una descrizione più dettagliata della struttura organizzativa si faccia riferimento alla policy aziendale: *"Regolamento degli Organi Sociali della Direzione Generale della Deutsche Bank S.p.A."*.

2.4 ADOZIONE DEL MODELLO E SUE FINALITÀ

Sebbene, come già rilevato, il Decreto 231 non qualifichi come obbligatoria l'adozione del Modello (restando la stessa una mera facoltà dell'ente, ai fini di una possibile esimente dalla relativa responsabilità), DB S.p.A., in coerenza con le proprie politiche aziendali e con i valori e gli obiettivi del gruppo di appartenenza, ha ritenuto opportuno adottare il Modello, che nella sua prima versione è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 22 marzo 2004 sul presupposto che lo stesso costituisca un valido strumento di sensibilizzazione dei Destinatari ad assumere comportamenti corretti e trasparenti ed un efficace presidio ai fini della prevenzione di comportamenti illeciti.

Con la stessa delibera, DB S.p.A. – nella sua qualità di Capogruppo del Gruppo DB e nell'esercizio dei relativi poteri di direzione e coordinamento ad essa spettanti – ha invitato tutte le società controllate a dotarsi tempestivamente di un proprio Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del Decreto ed a nominare a loro volta un Organismo di Vigilanza, munendolo degli occorrenti poteri.

In particolare attraverso l'adozione del Modello, la Banca intende perseguire le seguenti finalità:

- **prevenire la commissione di reati connessi all'attività aziendale**, attraverso l'adozione e l'implementazione di un sistema di prevenzione e controllo composto da **(i) principi di comportamento e presidi organizzativi e di controllo** che devono essere rispettati da tutti i destinatari del Modello (di seguito anche i "Destinatari") **(ii) l'attività di vigilanza** sul rispetto del Modello da parte di ogni esponente aziendale, affidata all'OdV ed alle altre Funzioni di controllo di cui l'OdV si avvale (tra le quali, U.O. Compliance, U.O. Anti Financial Crime, U.O. Group Audit);

Modello di organizzazione, gestione e controllo di Deutsche Bank S.p.A.

- confermare e ribadire che **qualsiasi comportamento illecito o comunque in violazione del presente Modello**, ancorché retto dall'erroneo convincimento che possa essere posto in essere nell'interesse o vantaggio della Società, **si pone necessariamente ed ineludibilmente come contrario ai principi etici ed i valori a cui si rifà la Banca**. Tali comportamenti saranno sempre quindi **perseguiti e sanzionati** secondo le previsioni disciplinari e sanzionatorie previste dal presente Modello;
- rendere tutti coloro che operano in nome, per conto o comunque nell'interesse della Banca, consapevoli del fatto che la **commissione di un reato potrà dare luogo all'applicazione di sanzioni penali nei confronti dell'agente nonché all'applicazione di ingentissime sanzioni pecuniarie ed interdittive nei confronti della Società**, esponendola a pregiudizi finanziari, operativi e reputazionali;
- integrare, rafforzandolo, il sistema di Corporate Governance di Deutsche Bank S.p.A. e il sistema dei controlli interni;
- confermare e ribadire l'importanza, affinché il sistema di prevenzione e controllo funzioni, **che ogni violazione del presente Modello venga immediatamente segnalata all'Organismo di Vigilanza**.

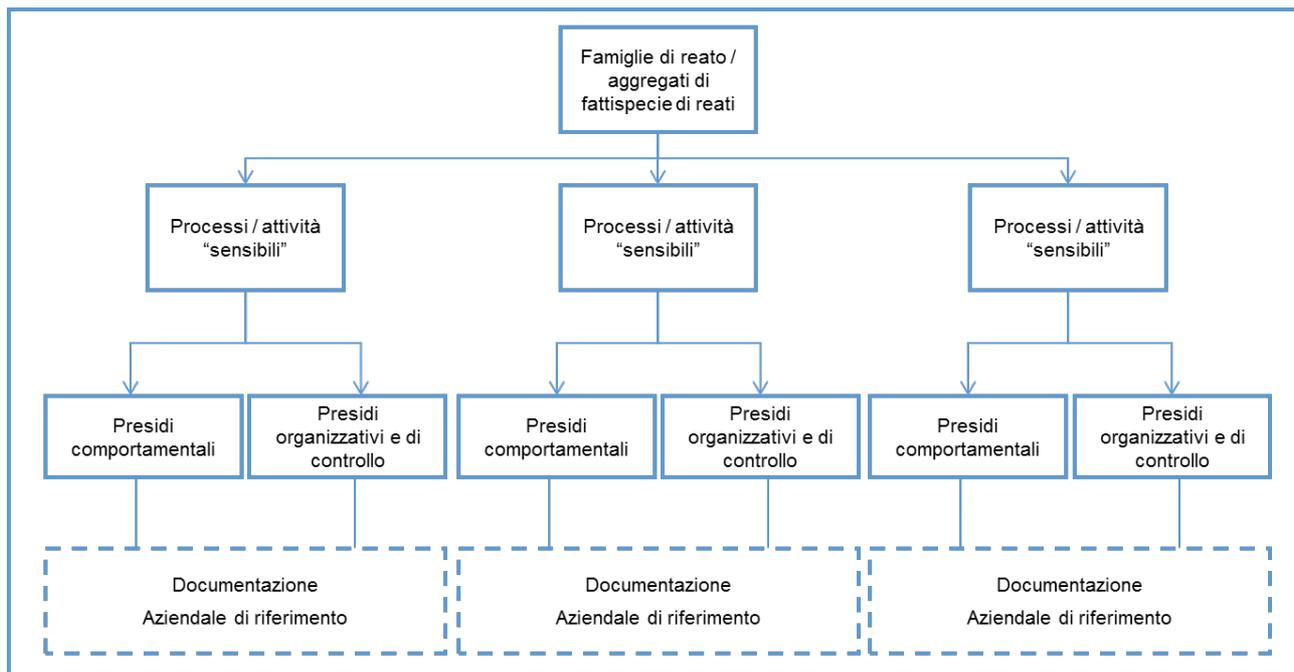
2.5 PERCORSO METODOLOGICO DI DEFINIZIONE DEL MODELLO

Il Decreto 231 prevede espressamente, all'Art. 6, comma 2, lett.a), che il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo dell'ente individui le attività aziendali nel cui ambito possano essere potenzialmente commessi i Reati.

In tale contesto, la Società ha posto in essere e nel tempo rivisto le seguenti attività:

- la mappatura delle attività a potenziale rischio di commissione dei Reati rilevanti ex Decreto 231 (cosiddette Attività Sensibili), con l'ulteriore identificazione dei processi di gestione / strumentali nel cui ambito, in linea di principio, potrebbero verificarsi le condizioni e/o i mezzi per la commissione dei Reati stessi;
- l'identificazione per ognuno dei processi di gestione / strumentali di cui al punto precedente, delle principali **procedure / documentazione aziendale di riferimento** a presidio degli stessi, nonché di ulteriori **presidi comportamentali ed organizzativi** per ognuna delle famiglie di reato ritenute rilevanti per la Banca;
- sulla base delle sopra descritte attività è stato predisposto il presente Modello che rappresenta quell'insieme di regole e procedure mediante le quali la Banca intende contrastare il rischio di commissione dei Reati previsti dal Decreto 231.

Modello di organizzazione, gestione e controllo di Deutsche Bank S.p.A.



2.6 STRUTTURA DEL MODELLO

Il Modello si compone delle seguenti "parti":

- **Parte Generale**, che descrive i contenuti del Decreto 231, illustra sinteticamente il sistema di governo societario e di organizzazione e gestione della Banca in cui si inserisce il Modello, la finalità e i principi generali di funzionamento, nonché i meccanismi di concreta attuazione dello stesso.
- **Parte Speciale**, organizzata per aree sensibili concernenti una o più "famiglie di reato" ovvero "aggregati" di fattispecie di reato, individuati per comunanza di principi di comportamento e principi di controllo aventi efficacia ai fini del presidio dei rischi di commissione dei Reati ("rischi-reato") oggetto della specifica area.

Costituiscono parte integrante del presente Modello:

- il Codice di Condotta;
- il sistema aziendale dei poteri e delle deleghe;
- la normativa interna (policy, regolamenti, circolari e manuali operative, emanati al fine di regolamentare le Attività a Rischio reato).

2.7 DESTINATARI

Sono destinatari del presente Modello (di seguito, i "Destinatari") e pertanto tenuti alla conoscenza e osservanza dei contenuti dello stesso, ivi compresi i principi di comportamento e di controllo definiti nella Parte Speciale (per quanto agli stessi applicabili):

Modello di organizzazione, gestione e controllo di Deutsche Bank S.p.A.

- gli Esponenti della Banca, quali a titolo esemplificativo, il Presidente del Consiglio di Gestione, l'Amministratore Delegato e i componenti gli Organi sociali della Banca (di seguito, gli "Esponenti");
- i dipendenti della Banca (anche assunti successivamente all'adozione del Modello) e tutte le persone legate da qualsiasi rapporto di lavoro con la Banca, ivi compresi i prestatori di lavoro temporaneo (di seguito anche il "Personale");
- i Consulenti Finanziari e gli Agenti operanti per la Banca;
- nei limiti dei rapporti in essere, i soggetti esterni alla Banca intendendosi per tali, a titolo esemplificativo e non esaustivo:
 - o i lavoratori autonomi o parasubordinati;
 - o i partner commerciali;
 - o i professionisti;
 - o i fornitoriche, in forza di rapporti contrattuali, prestino la loro collaborazione alla Banca per la realizzazione delle sue attività e finalità o agiscano in nome e/o per conto della stessa;
- la Società di Revisione.

I Destinatari del Modello sono tenuti a rispettarne tutte le disposizioni, anche in adempimento dei doveri di lealtà, correttezza e diligenza che scaturiscono dai rapporti giuridici instaurati con la Banca.

Gli Esponenti e il Personale sono oggetto di specifiche e diversificate attività di formazione e informazione sui contenuti del Modello.

2.8 AGGIORNAMENTO DEL MODELLO

Poiché l'adozione del presente Modello spetta, ai sensi dell'art. 6, comma 1, lett. a) del Decreto 231, all'"organo dirigente", e pertanto, nell'attuale sistema dualistico di *corporate governance*, al Consiglio di Gestione, ogni sua successiva modifica ed integrazione che si rendesse opportuna o necessaria a seguito di modifiche normative è devoluta alla competenza esclusiva dello stesso Consiglio di Gestione.

Al fine di garantire dinamicità, effettività ed efficacia al Modello, il Consiglio di Gestione ha invece demandato al Consigliere Delegato la competenza ad apportare allo stesso tutte le occorrenti modifiche, diverse da quelle di cui sopra.

2.9 CODICE DI CONDOTTA E MODELLO

La Società ha recepito e formalmente adottato un Codice di Condotta, con il quale essa intende diffondere le linee guida alla conformità legale e alla condotta etica ai Destinatari identificati. Il Codice di Condotta costituisce il più diretto riferimento in ambito etico ed include una serie di regole di deontologia aziendale

Modello di organizzazione, gestione e controllo di Deutsche Bank S.p.A.

che la Società riconosce come proprie e delle quali esige l'osservanza da parte dei propri organi sociali e di tutti i soggetti che, a qualunque titolo, intrattengano con essa rapporti.

Il Modello, le cui previsioni sono in ogni caso coerenti e conformi ai principi della documentazione aziendale in ambito etico, risponde più specificamente alle esigenze espresse dal Decreto 231 ed è, pertanto, finalizzato a prevenire la commissione delle fattispecie di reato ricomprese nell'ambito di operatività del Decreto 231.

La documentazione in ambito etico adottata dalla Società, pur essendo dotata di una propria valenza autonoma, afferma principi etico-comportamentali idonei anche a prevenire i comportamenti illeciti di cui al Decreto, acquisendo quindi rilevanza anche ai fini del Modello e diventandone un elemento complementare.

3. ORGANISMO DI VIGILANZA

L'art. 6, comma 1, del Decreto 231 richiede, quale condizione per beneficiare dell'esimente dalla responsabilità amministrativa, che il compito di vigilare sull'osservanza e funzionamento del Modello, curandone il relativo aggiornamento, sia affidato ad un Organismo di Vigilanza interno all'ente che, dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, eserciti in via continuativa i compiti ad esso affidati.

A tale proposito, le Linee Guida delle associazioni di categoria in precedenza richiamate precisano che, sebbene il silenzio del Decreto 231 consenta di optare per una composizione sia monocratica che plurisoggettiva, la scelta tra l'una o l'altra soluzione deve assicurare l'effettività dei controlli in relazione alla dimensione e alla complessità organizzativa dell'ente. L'Organismo deve inoltre svolgere le sue funzioni al di fuori dei processi operativi dell'ente, collocato in posizione di staff al Consiglio di Gestione e pertanto svincolato da ogni rapporto gerarchico con il Consiglio stesso.

In particolare, le Linee Guida dell'ABI, anche sulla base della considerazione che detto organismo deve:

- disporre di un budget idoneo ad assumere decisioni di spesa necessarie per assolvere alle proprie funzioni;
- poter colloquiare alla pari, senza vincoli di subordinazione gerarchica che possano condizionarne l'autonomia di giudizio, anche con i vertici della Banca;
- essere dotato di poteri di richiesta ed acquisizione di informazioni da e verso ogni livello e settore della Banca;
- poter costituire, in ragione della professionalità ed indipendenza dei propri componenti, un riferimento credibile sia per i dipendenti della Banca che ad esso vogliono rivolgersi per segnalare condotte illecite, sia per i soggetti esterni alla Banca stessa;
- poter essere il soggetto cui la Banca affida il compito di accertare i comportamenti e proporre le eventuali sanzioni a carico dei soggetti che non abbiano rispettato le prescrizioni contenute nel modello

Modello di organizzazione, gestione e controllo di Deutsche Bank S.p.A.

di organizzazione e di gestione, suggeriscono, come possibile soluzione ottimale, di ipotizzare detto organismo come una “funzione” aggiuntiva, espressamente istituita e disciplinata da parte dell’organo cui è attribuita la gestione della Banca.

In coerenza con le indicazioni impartite dall’ABI, il Consiglio di Gestione di DB S.p.A., attualizzando i suggerimenti di cui alle Linee Guida nella propria realtà aziendale, ha ritenuto di configurare l’Organismo di Vigilanza come un’autonoma “funzione”, composta da:

- Alessandra Mandolesi (membro esterno indipendente);
- Stefano Gatti (membro esterno indipendente);
- Diego Proietti (Responsabile *pro tempore* della U.O. Group Audit);
- Michele Mengoni (Responsabile *pro tempore* della U.O. Legal);
- Cristian Bassi (Responsabile *pro tempore* della U.O. Compliance);
- Vincenzo Scuderi (Responsabile *pro tempore* della U.O. Anti Financial Crime).

Si sottolinea che l’identificazione dei soggetti chiamati a comporre l’Organismo di Vigilanza è stata effettuata da DB S.p.A. avendo presente il ruolo aziendale o professionale degli stessi, in relazione ai requisiti di autonomia, indipendenza e professionalità necessari per assolvere a tale funzione.

Al fine di assicurare, poi, la necessaria continuità d’azione a detto Organo, lo stesso è supportato, nello svolgimento dei propri compiti di vigilanza e controllo, sia da staff dedicato (anche a tempo parziale, per compiti specifici), sia da tutte le Unità centrali di DB S.p.A. che, di volta in volta, si rendessero a tal fine necessarie.

3.1 REQUISITI DEI MEMBRI DELL’ORGANISMO DI VIGILANZA

Il Decreto non enuncia criteri di indipendenza o professionalità, anche minimali, di cui i singoli membri dell’Organismo di Vigilanza devono essere dotati, precisando solo, relativamente all’Organismo nel suo complesso, che esso deve avere “*autonomi poteri di iniziativa e controllo*”.

Tale circostanza induce a ritenere che la valutazione di adeguatezza debba essere effettuata in relazione alla *autonomia dell’organismo nel suo complesso*, autonomia che, dunque, dipende non solo dalle caratteristiche personali dei singoli componenti, ma anche dai poteri ad essi in concreto attribuiti come componenti dell’Organismo.

Ciò premesso, al fine di sviluppare il concetto di autonomia cui il dettato normativo fa riferimento e garantire così l’adeguatezza dei singoli componenti l’Organismo di Vigilanza ai compiti loro assegnati, DB S.p.A. ha ritenuto opportuno definire taluni requisiti di cui i membri di detto Organismo devono essere in possesso, atti a garantire il rispetto di tali finalità.

Modello di organizzazione, gestione e controllo di Deutsche Bank S.p.A.

Detti requisiti – la cui sussistenza è direttamente verificata dal Consiglio di Gestione di DB S.p.A., in quanto soggetto che nomina i singoli componenti – si configurano, ovviamente, in modo diverso a seconda della “*provenienza*” (ruolo) della persona fisica cui si abbia riguardo.

Segnatamente, con riferimento ai membri esterni indipendenti, il Consiglio di Gestione di DB S.p.A. – in coerenza con le indicazioni di cui alle Linee Guida dell’ABI – ha ritenuto che detti soggetti possano assolvere in autonomia al predetto ruolo quale *membri esterni indipendenti*, essendo noto al Consiglio che:

- non intrattengono, direttamente o indirettamente, relazioni economiche (quali, ad esempio, l'aver intrattenuto prestazioni professionali nell'anno in corso e nel precedente; l'aver rapporti di natura commerciale nell'anno in corso e nel precedente, ecc.) con DB S.p.A., con gli amministratori esecutivi di quest’ultima o con società controllate, con l'azionista che controlla DB S.p.A., di rilevanza tale da condizionarne l'autonomia di giudizio, valutata anche in relazione alla loro condizione patrimoniale personale;
- non sono titolari, direttamente o indirettamente, di partecipazioni azionarie tali da permettergli di esercitare il controllo o un’influenza notevole su DB S.p.A.;
- non sono familiari di amministratori esecutivi di DB S.p.A. o di soggetti che si trovino nelle situazioni indicate nei precedenti alinea;
- non sono titolari di poteri esecutivi o di deleghe operative ad essi conferite dal Consiglio di Gestione.

Con riferimento invece ai requisiti di *professionalità* e di *onorabilità* dei membri esterni indipendenti, DB S.p.A. ha ritenuto opportuno richiedere agli stessi una dichiarazione nella quale attestino di essere in presenza dei requisiti di professionalità ed onorabilità previsti dalla normativa vigente per gli Esponenti aziendali delle società operanti nel settore bancario.

Da ultimo, con riferimento ai propri *dipendenti* membri dell’Organismo di Vigilanza, DB S.p.A., in coerenza con le indicazioni di cui alle Linee Guida dell’ABI, ha ritenuto che l'autonomia dei singoli debba essere affermata attraverso la loro *professionalità*, in relazione alle mansioni affidate, alla concreta autonomia ed alla effettività dei poteri loro attribuiti quali membri dell’Organismo in discorso (cfr. *infra*, § 4.2). In ordine ai requisiti di *onorabilità*, DB S.p.A. ha invece ritenuto opportuno richiedere una dichiarazione nella quale il Dipendente attesti, analogamente a quanto previsto per il membro esterno indipendente, di essere in possesso dei requisiti di onorabilità previsti dalla normativa vigente per gli esponenti aziendali delle banche.

3.2 DURATA IN CARICA, DECADENZA E REVOCA

I membri dell’Organismo di Vigilanza durano in carica tre anni, sono rieleggibili e non possono essere revocati, se non per giusta causa.

Possono essere nominati componenti dell’Organismo di Vigilanza sia risorse interne alla Banca e al Gruppo, che professionisti esterni. Questi ultimi non devono intrattenere rapporti con la Banca che possano

Modello di organizzazione, gestione e controllo di Deutsche Bank S.p.A.

integrare ipotesi di conflitto d'interesse. I compensi dei componenti dell'Organismo di Vigilanza, sia interni che esterni allo stesso, non integrano ipotesi di conflitto di interessi.

Non può essere nominato componente dell'Organismo di Vigilanza, e, se nominato decade automaticamente, l'interdetto, l'inabilitato, il fallito o chi è stato condannato, ancorché con condanna non definitiva, ad una pena che importi l'interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici o l'incapacità ad esercitare uffici direttivi, ovvero sia stato condannato, anche con sentenza non definitiva o con sentenza di patteggiamento, per aver commesso uno dei Reati previsti dal Decreto 231.

I componenti che abbiano un rapporto di lavoro subordinato con il Gruppo decadono automaticamente dall'incarico in caso di cessazione di detto rapporto e indipendentemente dalla causa di interruzione dello stesso.

Il Consiglio di Gestione può revocare, con delibera, i componenti dell'Organismo in ogni momento ma solo per giusta causa.

A tale proposito, per giusta causa di revoca deve intendersi:

- un grave inadempimento dei propri doveri, così come definiti nel Modello (ad esempio, il mancato assolvimento dei compiti dell'Organismo di Vigilanza, ovvero la sua prolungata inattività);
- una sentenza di condanna della Banca ai sensi del Decreto o una sentenza di patteggiamento, ove risulti dagli atti l'"omessa o insufficiente vigilanza" da parte dell'Organismo di Vigilanza, secondo quanto previsto dall'art. 6, comma 1, lett. d) del Decreto;
- un provvedimento di condanna della Banca in sede amministrativa per ipotesi di Illeciti Amministrativi, ove risulti dagli atti l'"omessa o insufficiente vigilanza" da parte dell'Organismo di Vigilanza, secondo quanto previsto dall'art. 6, comma 1, lett.d) del Decreto;
- una sentenza di condanna emessa nei confronti di uno dei membri dell'Organismo di Vigilanza per aver commesso uno dei Reati previsti dal Decreto, ovvero un reato della stessa indole;
- un provvedimento di condanna in sede amministrativa nei confronti di uno dei membri dell'Organismo di Vigilanza per aver commesso Illeciti Amministrativi;
- la violazione degli obblighi di riservatezza di cui al Modello.

Qualora la revoca venga esercitata nei confronti di tutti i componenti dell'Organismo di Vigilanza, il Consiglio di Gestione provvede immediatamente a nominare un nuovo Organismo di Vigilanza.

L'Organismo di Vigilanza provvede a disciplinare in autonomia le regole per il proprio funzionamento in un apposito Regolamento, in particolare definendo le modalità operative per l'espletamento delle funzioni ad esso rimesse.

3.3 POTERI E FUNZIONI DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA

L'Organismo di Vigilanza assolve alle funzioni ad esso espressamente attribuite dal Decreto, provvedendo cioè, secondo quanto previsto dall'art. 6, comma 1, lett.b, a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei

Modello di organizzazione, gestione e controllo di Deutsche Bank S.p.A.

modelli e a curarne il loro aggiornamento.

In tale ottica, l'Organismo di Vigilanza di DB S.p.A. provvede, in chiave generale, a:

- vigilare sull'osservanza delle prescrizioni del Modello da parte dei Soggetti Apicali e dei Soggetti Sottoposti all'Altrui Direzione;
- vigilare sull'efficacia ed adeguatezza del Modello, in relazione alla struttura aziendale ed all'effettiva capacità di prevenire la commissione di Reati ed Illeciti Amministrativi;
- vigilare sull'opportunità di aggiornare il Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a modifiche intervenute nell'operatività aziendale, negli assetti organizzativi o nella normativa applicabile.
- vigilare sulla diffusione all'interno della Banca della conoscenza, della comprensione e dell'osservanza del Modello.

Più in particolare, all'Organismo di Vigilanza è affidato il compito di:

- coordinarsi e collaborare con le funzioni aziendali e/o di Gruppo (anche attraverso apposite riunioni), per il miglior monitoraggio delle attività identificate a rischio reato nel Modello;
- svolgere o provvedere a far svolgere accertamenti sulla veridicità e fondatezza delle segnalazioni ricevute;
- nel caso in cui sia stato comunque commesso un reato, analizzare le cause, al fine di individuare le misure correttive più idonee;
- effettuare verifiche mirate, periodiche e/o estemporanee, su determinate operazioni o su atti specifici, posti in essere nell'ambito delle aree di attività individuate a potenziale rischio di commissione del reato;
- pianificare e proporre ai vari livelli aziendali specifica attività di informazione e formazione sul Modello, coordinandosi con le funzioni aziendali coinvolte nella gestione del Personale;
- verificare l'introduzione e/o l'aggiornamento di strumenti, politiche e/o procedure scritte idonee a prevenire la commissione degli illeciti di cui al Decreto, con riferimento a tutte le attività sensibili.

Ai fini dello svolgimento degli adempimenti sopra elencati, l'Organismo è dotato dei poteri di seguito indicati:

- accedere, senza autorizzazioni preventive, a ogni documento e informazione rilevante per lo svolgimento delle funzioni allo stesso attribuite dal D.lgs. 231/2001;
- richiedere che i responsabili delle funzioni aziendali/Gruppo, e in ogni caso tutti i Destinatari, forniscano tempestivamente le informazioni, i dati e/o le notizie loro richieste per la verifica dell'effettiva attuazione del Modello;

Modello di organizzazione, gestione e controllo di Deutsche Bank S.p.A.

- segnalare alle funzioni e agli organi societari competenti l'opportunità di avviare procedure sanzionatorie a seguito dell'accertamento di violazioni del Modello;
- ottenere informativa in merito agli esiti delle procedure disciplinari o delle iniziative sanzionatorie assunte dalla Banca per accertate violazioni del Codice di Condotta e/o del Modello, e, in caso di archiviazione, chiederne le motivazioni;
- ricorrere a consulenti esterni di comprovata professionalità nei casi in cui ciò si renda necessario per l'espletamento delle attività di verifica ovvero di aggiornamento del Modello.

Al fine di garantire la massima autonomia organizzativa e d'azione all'Organismo di Vigilanza, quest'ultimo approva un proprio Regolamento finalizzato a disciplinare le modalità di funzionamento nonché lo svolgimento delle attività.

In tale ambito vigila sull'adeguatezza e sul rispetto del Modello, definendo annualmente un piano dei controlli e attuando altresì controlli non programmati.

L'Organismo di Vigilanza, per lo svolgimento di tali controlli, può avvalersi della collaborazione di tutte le funzioni di controllo della Banca.

Il Consiglio di Gestione assegna all'Organismo di Vigilanza un *budget* di spesa adeguato rispetto alle funzioni ad esso rimesse che potrà essere incrementato su richiesta dell'Organismo ove ne sussista l'esigenza. L'Organismo delibera in autonomia le spese da sostenere.

Resta tuttavia fermo il principio secondo il quale l'Organismo di Vigilanza possieda tutti i poteri necessari o opportuni, decisionali e di spesa, affinché lo stesso possa operare assolvendo a tutti i relativi obblighi quali previsti dal Decreto e dal Modello.

3.4 LE LINEE DI RIPORTO DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA

L'Organismo di Vigilanza è tenuto a riferire in ordine all'attuazione del Modello ed alle sue eventuali criticità.

A tal fine, all'Organismo di Vigilanza di DB S.p.A. sono assegnate due linee di riporto:

- la prima, su base continuativa, direttamente al Consigliere Delegato;
- la seconda, su base periodica, e comunque almeno annuale, al Consiglio di Gestione e al Consiglio di Sorveglianza.

L'Organismo di Vigilanza predispone annualmente un rapporto scritto per il Consiglio di Gestione e il Consiglio di Sorveglianza sull'attività svolta, indicando in particolare i controlli effettuati e l'esito degli stessi, l'eventuale aggiornamento della mappatura delle Attività a Rischio e delle Operazioni a Rischio. Presenta inoltre, annualmente, un piano delle attività previste per l'anno successivo (il già citato piano dei controlli). Nell'ipotesi in cui l'Organismo di Vigilanza dovesse rilevare criticità direttamente o indirettamente ascrivibili

Modello di organizzazione, gestione e controllo di Deutsche Bank S.p.A.

a taluno dei soggetti referenti testé indicati, la corrispondente segnalazione dovrà essere tempestivamente indirizzata a tutti i soggetti dianzi individuati.

La relazione ha ad oggetto:

- l'attività svolta dall'Organismo di Vigilanza;
- le eventuali criticità emerse in detta attività (in uno ad ogni possibile indicazione per il loro superamento), sia in termini di comportamenti o eventi interni, sia in termini di efficacia del Modello.

Il Consiglio di Gestione, il suo Presidente, il Consigliere Delegato e il Consiglio di Sorveglianza hanno, ciascuno singolarmente, facoltà di convocare in qualunque momento l'Organismo di Vigilanza, il quale, a sua volta, ha facoltà di richiedere, attraverso i soggetti o le funzioni competenti, la convocazione dei predetti organi per motivi urgenti.

3.5 FLUSSI INFORMATIVI NEI CONFRONTI DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA

Il Decreto 231 enuncia, tra le esigenze che il Modello deve soddisfare, l'istituzione di specifici obblighi informativi nei confronti dell'Organismo di Vigilanza da parte delle funzioni aziendali, diretti a consentire all'Organismo lo svolgimento delle proprie attività di vigilanza.

Nell'ambito del più ampio dovere di diligenza ed obbligo di fedeltà verso la Banca, tutti i Destinatari del Modello sono tenuti a segnalare tempestivamente all'Organismo di Vigilanza qualsiasi atto, fatto o comportamento che, in base a ragionevoli motivi, possa ritenersi configurare la commissione di un reato-presupposto di cui al D.lgs. 231/01, ovvero la violazione o la presunta violazione delle prescrizioni del Modello o gravi anomalie nel funzionamento dello stesso.

Tutte le segnalazioni, da chiunque effettuate e anche in forma anonima, devono essere senza indugio indirizzate all'Organismo di Vigilanza con le seguenti modalità:

- per posta ordinaria all'indirizzo: Organismo di Vigilanza, Piazza del Calendario. 3, ovvero
- attraverso il numero di telefono dedicato **02-40243106**, ovvero
- attraverso l'indirizzo di posta elettronica organismo.vigilanza@db.com.

Le informazioni connesse a possibili e presunte irregolarità o anomalie possono essere segnalate, e pervenire all'OdV anche per il tramite della U.O. Anti Financial Crime utilizzando le modalità predisposte dal Gruppo nel contesto del c.d. "*whistleblowing*", di seguito descritte.

Il Gruppo DB ha istituito un gruppo specializzato - la Whistleblowing Central Function (di seguito, "*WBCF*"), che si occupa delle segnalazioni relative a presunte violazioni da parte del Gruppo DB, del Personale del

Modello di organizzazione, gestione e controllo di Deutsche Bank S.p.A.

Gruppo DB, di clienti o venditori e dei rispettivi dipendenti o di qualsiasi altra entità o individuo che intrattiene rapporti commerciali in nome o per conto di DB Group.

I dipendenti possono segnalare i presunti illeciti o potenziali irregolarità direttamente al WBCF, accedendo al link "[Raise-a-Concern Web Page](#)".

Inoltre, possono essere utilizzati, anche in forma anonima, i seguenti canali, accessibili a tutti i Destinatari:

- tramite Integrity Hotline, una speciale piattaforma elettronica dedicata, accessibile attraverso il seguente [link](#); o
- per e-mail all'indirizzo whistleblowing.central-function@db.com; o
- attraverso il sistema di segnalazione telefonica, disponibile in lingua inglese o tedesca (il numero di telefono è disponibile al seguente [link](#)). L'utenza telefonica +39 02 600 63 192 consente di effettuare segnalazioni in lingua italiana.

Le segnalazioni di presunte condotte illecite o delle violazioni del Modello devono essere fondate su elementi di fatto precisi e concordanti. L'Organismo di Vigilanza valuta con attenzione ed imparzialità le segnalazioni ricevute, e può svolgere tutti gli accertamenti e gli approfondimenti all'uopo necessari. Qualora la segnalazione chiami potenzialmente in causa la responsabilità (diretta o indiretta) di uno dei membri dell'Organismo di Vigilanza, ovvero la Direzione o l'Unità Organizzativa cui detto membro è preposto, l'Organismo di Vigilanza procede alle valutazioni di cui sopra sentito l'interessato, ma con l'esclusione di quest'ultimo dal processo valutativo e decisionale.

La proposta di adozione di eventuali provvedimenti sanzionatori deve avvenire in conformità ai principi di cui al successivo Capitolo 6 della presente Parte Generale.

I segnalanti saranno garantiti contro qualsiasi forma di ritorsione, discriminazione o penalizzazione, anche nel caso in cui la loro segnalazione dovesse poi risultare priva di fondamento, salvo il caso in cui il segnalante effettui con dolo o colpa grave segnalazioni che si rivelano infondate. A tal fine, vengono adottati appositi provvedimenti atti a garantire la riservatezza dell'identità del segnalante, fatti salvi gli obblighi di legge e la tutela dei diritti della Banca e delle persone accusate erroneamente e in mala fede. L'adozione di misure discriminatorie nei confronti dei segnalanti può essere denunciata all'Ispettorato nazionale del lavoro, per i provvedimenti di propria competenza, oltre che dal segnalante, anche dall'organizzazione sindacale da quest'ultimo indicata. L'art. 6 del D.lgs. 231/2001 dispone inoltre la nullità del licenziamento ritorsivo o discriminatorio del segnalante e del mutamento di mansioni ai sensi dell'articolo 2103 del codice civile, nonché di qualsiasi altra misura ritorsiva o discriminatoria adottata nei confronti dello stesso. Sono altresì previste sanzioni nei confronti di chi viola le misure di tutela del segnalante.

Nello specifico, per quanto concerne gli accertamenti in corso e i casi rigettati o ritenuti infondati, i flussi non contengono l'indicazione di nomi o descrizioni tali da consentire l'identificazione di soggetti segnalanti

Modello di organizzazione, gestione e controllo di Deutsche Bank S.p.A.

o segnalati. Con riferimento, invece, alle investigazioni concluse, indipendentemente dall'esito, i report trasmessi contengono il set completo di informazioni e dati.

I membri dell'Organismo di Vigilanza sono tenuti al più stretto riserbo ed al segreto professionale relativamente alle informazioni di cui sono venuti a conoscenza nell'espletamento dell'incarico e agiscono con il massimo grado di diligenza per evitare qualsiasi fuga di notizie o informazioni riservate all'esterno.

4 RACCOLTA E CONSERVAZIONE DELLE INFORMAZIONI

L'Organismo di Vigilanza è tenuto a conservare per un periodo di dieci anni, in un apposito *database* (su supporto ottico, informatico o cartaceo), qualsiasi informazione, segnalazione, *report* o altra documentazione prevista nel presente Modello o comunque rilevante ai fini ed a comprova delle attività espletate.

5 LA PUBBLICITÀ E LA DIFFUSIONE DEL MODELLO

5.1 INFORMAZIONE E FORMAZIONE DEL PERSONALE

Al fine di assicurare la più ampia efficacia al presente Modello, DB S.p.A. attribuisce una particolare valenza alle attività di informazione e formazione del Personale, sia di quello già presente in azienda che dei nuovi assunti.

Tali attività devono essere in grado di:

- escludere che qualsiasi soggetto operante all'interno di DB S.p.A. possa giustificare la propria condotta adducendo l'ignoranza del presente Modello;
- evitare che eventuali Reati possano essere causati da errori umani, dovuti anche a negligenza o imperizia, nella valutazione delle prescrizioni del presente Modello.

A tal fine l'informazione deve essere completa, tempestiva, accurata, accessibile e continua, per modo di consentire a tutto il Personale di raggiungere la piena consapevolezza delle direttive aziendali e di essere posti in condizione di rispettarle.

In tale ottica, il Modello ed ogni suo successivo aggiornamento è reso disponibile sul sito intranet aziendale contenente la raccolta di tutta la normativa interna di DB S.p.A. (denominato "*Normativa Online*" – disponibile anche presso il portale globale "*Policy Portal*").

Analogamente, ai neoassunti verranno fornite, al momento stesso della loro assunzione, tutte le indicazioni utili per avere accesso diretto al Modello, così da assicurare agli stessi la conoscenza di quest'ultimo, del

Modello di organizzazione, gestione e controllo di Deutsche Bank S.p.A.

Decreto, nonché dei valori e dei principi etici cui si ispira DB S.p.A. nel perseguimento dei propri obiettivi. I neoassunti verranno inoltre richiesti di sottoscrivere una dichiarazione, nella quale si impegnano a prendere visione del Modello (come pure del Codice di Condotta), dando in pari tempo atto del proprio obbligo di osservarne le previsioni.

A tali informazioni DB S.p.A. intende inoltre affiancare specifiche attività formative, cui il Personale è tassativamente tenuto a partecipare, differenziandone i contenuti, la frequenza e le modalità di fruizione in relazione al ruolo aziendale dei Destinatari, al livello di rischio delle aree in cui operano ed alla loro eventuale qualifica di Soggetti Apicali.

È obiettivo generale della Banca infatti, garantire a tutti i Destinatari del Modello la conoscenza delle regole di condotta ivi contenute.

Al fine di garantire un'ampia divulgazione del Modello, devono essere tenuti in considerazione tutti quegli strumenti atti ad assicurare un'agevole e diffusa accessibilità, favorendo ad esempio pacchetti formativi fruibili *on line*, ove tecnicamente possibile.

L'attività di formazione del Personale è curata dalla Direzione Human Resources, in collaborazione con la U.O. Compliance e in coordinamento con l'Organismo di Vigilanza, i quali valutano congiuntamente le esigenze formative delle diverse strutture della Banca.

L'Organismo di Vigilanza verifica la frequenza, la qualità e l'adeguatezza del contenuto dei corsi di formazione.

5.2 INFORMAZIONE DEI COLLABORATORI ESTERNI

I Collaboratori esterni vengono informati, in merito ai principi essenziali del Modello, della pretesa di DB S.p.A. che il loro comportamento sia conforme alle leggi e ai regolamenti vigenti ed alle previsioni del Codice di Condotta, nonché del fatto che ogni eventuale violazione del Modello potrà essere sanzionata secondo quanto previsto al Capitolo 6.

Un'apposita clausola ex Decreto 231 sarà inserita nei contratti o accordi che disciplinano la prestazione di attività o collaborazione degli stessi a favore della Banca.

Inoltre, il presente documento viene pubblicato nel sito internet pubblico della Banca.

La documentazione relativa alle attività di informazione e formazione sarà conservata a cura dell'Unità Organizzativa Compliance, disponibile per la consultazione dell'Organismo di Vigilanza e di chiunque altro sia legittimato a prenderne visione.

6 SISTEMA DISCIPLINARE

Modello di organizzazione, gestione e controllo di Deutsche Bank S.p.A.

La predisposizione di un adeguato sistema disciplinare volto a prevenire e, ove necessario, a sanzionare la violazione delle regole di cui al presente Modello, costituisce parte integrante e fondamentale del Modello stesso ed ha lo scopo di garantirne l'effettività.

L'applicazione del sistema disciplinare e delle relative sanzioni è indipendente dallo svolgimento e dall'esito del procedimento penale eventualmente avviato dall'autorità giudiziaria, nel caso in cui il comportamento da censurare valga anche ad integrare una fattispecie di reato rilevante ai sensi del Decreto 231, ovvero eventuali Illeciti Amministrativi.

Costituisce violazione del presente Modello, ed espone pertanto l'autore alle sanzioni disciplinari di cui al presente paragrafo, ogni comportamento non conforme alle prescrizioni del Modello stesso, nonché qualsiasi violazione di procedure interne previste dal medesimo e, in particolare:

- 1 violazione di principi o norme del Codice di Condotta, del Modello e delle procedure aziendali previste dal presente Modello che si riferiscono ad aspetti o tematiche rilevanti ai fini del Decreto 231 (ad esempio, inosservanza delle procedure prescritte, omissione di comunicazioni all'Organismo di Vigilanza, omissione di controlli, ecc.);
- 2 adozione di comportamenti in violazione delle prescrizioni del Modello che esponano la Banca al rischio che si verifichino Reati e/o Illeciti Amministrativi, tali da determinare, anche solo potenzialmente, l'applicazione delle sanzioni previste dallo stesso Decreto.

Le sanzioni disciplinari verranno commisurate al livello di responsabilità dell'autore dell'infrazione, all'eventuale sussistenza di precedenti disciplinari a carico dello stesso, alla gravità del suo comportamento, nonché all'intenzionalità dello stesso.

La violazione delle prescrizioni del Modello può altresì comportare l'eventuale richiesta di risarcimento dei danni nei confronti dei responsabili dei comportamenti non conformi al Modello stesso.

Per quanto concerne l'accertamento delle infrazioni, lo svolgimento dei procedimenti disciplinari e l'irrogazione delle sanzioni, restano invariati i poteri già conferiti, nei limiti della rispettiva competenza, alle strutture della Banca.

Il sistema disciplinare è soggetto a costante monitoraggio e valutazione da parte dell'Organismo di Vigilanza, che a tal fine si avvale del supporto delle competenti strutture interne.

Misure nei confronti del Personale

La violazione da parte dei dipendenti di DB S.p.A. delle singole regole di condotta di cui al presente Modello costituisce illecito disciplinare.

I provvedimenti disciplinari irrogabili nei riguardi di detti dipendenti – nel rispetto delle procedure previste dall'art. 7 della Legge 30 maggio 1970, n. 300 (c.d. "Statuto dei Lavoratori") – sono quelli qui di seguito elencati.

Sanzioni applicabili ai Quadri direttivi ed alle aree professionali dalla 1a alla 3a

Modello di organizzazione, gestione e controllo di Deutsche Bank S.p.A.

Rimprovero verbale:

- 3 lieve inosservanza di quanto stabilito dalle procedure interne previste dal Modello o adozione di un comportamento di lieve negligenza non conforme alle prescrizioni del Modello;
- 4 omessa segnalazione o tolleranza di lievi irregolarità nell'osservanza del Modello commesse da altri appartenenti al Personale;

Rimprovero scritto:

- 5 mancanze punibili con il rimprovero verbale, quando, per circostanze obiettive, per conseguenze specifiche o per recidività, esse abbiano una maggiore rilevanza;
- 6 inosservanza non grave di quanto stabilito dalle procedure interne previste dal Modello o adozione di un comportamento negligente non conforme alle prescrizioni del Modello;
- 7 omessa segnalazione o tolleranza di irregolarità non gravi nell'osservanza del Modello commesse da altri appartenenti al Personale;

Sospensione dal servizio e dal trattamento economico (per un periodo non superiore a 10 giorni):

- 8 mancanze punibili con il rimprovero scritto quando, per circostanze obiettive, per conseguenze specifiche o per recidività, rivestano carattere di maggiore rilevanza;
- 9 grave inosservanza di quanto stabilito dalle procedure interne previste dal Modello, o adozione di un comportamento negligente non conforme alle prescrizioni del Modello che abbia esposto la Banca ad una situazione oggettiva di pericolo o tale da determinare per essa riflessi negativi;
- 10 omessa segnalazione o tolleranza di irregolarità gravi nell'osservanza del Modello commesse da altri appartenenti al personale, o tali da esporre l'Azienda ad una situazione oggettiva di pericolo o da determinare per essa riflessi negativi;

Licenziamento per giustificato motivo:

- 11 violazione gravemente colposa delle prescrizioni del Modello, tale da configurare, o per la particolare natura della mancanza o per la sua recidività, un inadempimento "notevole" degli obblighi imposti dal Modello medesimo;

Licenziamento per giusta causa:

- 12 violazione delle prescrizioni del Modello con un comportamento tale da comportare la possibile applicazione a carico della Banca delle sanzioni previste dal Decreto, riconducibile ad una mancanza di gravità tale da far venir meno la fiducia sulla quale è basato il rapporto di lavoro e da non consentire comunque la prosecuzione nemmeno provvisoria del rapporto stesso.

Modello di organizzazione, gestione e controllo di Deutsche Bank S.p.A.

Sanzioni applicabili ai Dirigenti

Rimprovero scritto:

- 13 inosservanza di quanto stabilito dalle procedure interne previste dal Modello o adozione di un comportamento negligente non conforme alle prescrizioni del Modello;
- 14 omessa segnalazione o tolleranza di irregolarità nell'osservanza del Modello commesse da altri appartenenti al personale;

Licenziamento ex art. 2118 c.c.:

- 15 violazione gravemente colposa delle prescrizioni del Modello, tale da configurare, o per la particolare natura della mancanza o per la sua recidività, un inadempimento "notevole" degli obblighi imposti dal Modello medesimo;
- 16 adozione di un comportamento negligente non conforme alle prescrizioni del Modello che abbia esposto la Banca ad una situazione oggettiva di pericolo o tale da determinare per essa riflessi negativi;
- 17 omessa segnalazione o tolleranza di irregolarità nell'osservanza del Modello commesse da altri appartenenti al Personale, che abbiano esposto la Banca ad una situazione oggettiva di pericolo o tale da determinare per essa riflessi negativi;

Licenziamento per giusta causa:

- 18 violazione delle prescrizioni del Modello con un comportamento tale da comportare la possibile applicazione a carico della Banca delle sanzioni previste dal Decreto, riconducibile a mancanza di gravità tale da far venir meno la fiducia sulla quale è basato il rapporto di lavoro e da non consentire comunque la prosecuzione nemmeno provvisoria del rapporto stesso.

Misure nei confronti dei membri del Consiglio di Gestione

In caso di violazione del Modello da parte di uno o più membri del Consiglio di Gestione, l'Organismo di Vigilanza informa tempestivamente il Consiglio di Sorveglianza e l'intero Consiglio di Gestione, i quali prendono gli opportuni provvedimenti in conformità alla normativa vigente.

I provvedimenti sanzionatori nei confronti dei membri del Consiglio di Gestione verranno parametrati alla gravità dell'infrazione commessa: a titolo meramente esemplificativo, potrà essere deliberato un provvedimento di formale biasimo, la revoca (totale o parziale) delle eventuali deleghe conferite, la segnalazione della violazione alla Casa madre Deutsche Bank AG, la revoca del membro del Consiglio di Gestione, ex art. 2409-novies, comma 5 c.c., ovvero l'azione di responsabilità ex art. 2409-decies c.c..

Misure nei confronti dei membri del Consiglio di Sorveglianza

In caso di violazione del Modello da parte di uno o più membri del Consiglio di Sorveglianza, l'Organismo di Vigilanza informa tempestivamente l'intero Consiglio di Sorveglianza ed il Consiglio di Gestione, il quale

Modello di organizzazione, gestione e controllo di Deutsche Bank S.p.A.

ultimo adotta gli opportuni provvedimenti in conformità alla normativa vigente (ad esempio, in relazione alla gravità dell'infrazione, il Consiglio di Gestione potrà deliberare un provvedimento di formale biasimo, la segnalazione della violazione all'eventuale albo professionale cui il Consigliere di Sorveglianza risulti iscritto e/o al registro dei revisori contabili tenuto presso il Ministero della Giustizia, ovvero la convocazione dell'Assemblea degli Azionisti per proporre la revoca del Consigliere di Sorveglianza interessato o l'azione di responsabilità, ex art. 2364-bis c.c.).

Misure nei confronti dei Consulenti Finanziari, Agenti, Consulenti o Fornitori

Ogni violazione delle regole di cui al presente Modello, nonché la commissione di Reati o Illeciti Amministrativi da parte di Consulenti Finanziari, Agenti o Consulenti o Fornitori, è sanzionata secondo quanto previsto nelle specifiche clausole negoziali inserite nei relativi contratti e può comunque comportare, in relazione alla gravità della mancanza o al grado di responsabilità, la risoluzione del rapporto contrattuale.

Resta salva l'eventuale richiesta di risarcimento qualora dal comportamento non conforme alle prescrizioni del Modello derivino danni a DB S.p.A., come nel caso di applicazione da parte del giudice delle misure previste dal Decreto 231.

7 L'ATTUAZIONE DEL DECRETO LEGISLATIVO N. 231/2001 NELL'AMBITO DEL GRUPPO

7.1 IL POTERE DI DIREZIONE E COORDINAMENTO DI DEUTSCHE BANK

Il particolare ruolo di direzione e coordinamento che il Testo Unico Bancario e le Istruzioni di Vigilanza attribuiscono alla capogruppo di un gruppo bancario impone a DB S.p.A. di verificare con equità e ragionevolezza la rispondenza dei comportamenti delle società appartenenti al Gruppo agli indirizzi da essa proposti e coordinare le funzioni già esistenti nell'ambito per le finalità di cui al Decreto.

Fermo restando, quindi, il potere/dovere di ciascuna società controllata di valutare le iniziative da assumere, è responsabilità di DB S.p.A. informare le proprie controllate degli indirizzi da essa assunti in relazione alla prevenzione dei Reati e degli Illeciti Amministrativi e suggerire criteri generali cui queste dovranno uniformarsi.

7.2 CRITERI PER L'ADOZIONE E L'AGGIORNAMENTO DEL MODELLO

Nell'esercizio delle responsabilità connesse al ruolo di direzione e coordinamento ad essa spettante nei confronti delle società del Gruppo DB, DB S.p.A. intende identificare nel presente Modello i criteri ed i principi generali cui tutte le società controllate devono attenersi per l'adozione e l'aggiornamento dei propri

Modello di organizzazione, gestione e controllo di Deutsche Bank S.p.A.

modelli di organizzazione, gestione e controllo, avuto riguardo alle attività dalle stesse espletate ed ai loro assetti dimensionali ed organizzativi.

In tale prospettiva, le società controllate sono chiamate ad adottare senza indugio modelli coerenti con le previsioni ed i contenuti di cui al presente Modello, in funzione delle proprie dimensioni e della propria attività.

In particolare, le società controllate sono chiamate a conformarsi ai contenuti dei capitoli e dei paragrafi relativi a:

- il Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231;
- le Linee Guida delle associazioni di categoria, laddove applicabili, fatta salva la specifica valenza dei codici di comportamento eventualmente emanati dalle associazioni di categoria rappresentative delle singole società del Gruppo;
- il Modello di DB S.p.A.;
- poteri e funzioni dell'Organismo di Vigilanza;
- le linee di riporto dell'Organismo di Vigilanza;
- i flussi informativi nei confronti dell'Organismo di Vigilanza;
- la raccolta e conservazione delle informazioni da parte dell'Organismo di Vigilanza;
- la pubblicità e la diffusione del Modello;
- il sistema disciplinare.

Fermo quanto sopra, le società del Gruppo sono chiamate ad individuare le proprie attività sensibili sulla base delle analisi condotte al proprio interno in relazione all'operatività effettiva, agli assetti organizzativi ed ai presidi esistenti, sì da costruire modelli di organizzazione, gestione e controllo concretamente idonei a prevenire i Reati e gli Illeciti Amministrativi di cui al Decreto.

Ai fini del necessario aggiornamento di detti modelli, DB S.p.A. comunica tempestivamente alle società del Gruppo ogni modifica ed integrazione apportata ai criteri fondanti ed ai principi generali dianzi richiamati.

7.3 CRITERI PER L'IDENTIFICAZIONE DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA

Contestualmente all'adozione del proprio Modello, le società del Gruppo sono chiamate a nominare l'Organismo di Vigilanza, dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, al quale affidare, nell'ambito di ogni singola società, il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello e di curarne il suo aggiornamento.

Ai sensi dell'art. 6, comma 1, lett. b) del Decreto, tale soggetto deve essere identificato in "un organismo dell'ente", e cioè endogeno alla società, dal che discende l'impossibilità di esternalizzare la funzione dell'Organismo di Vigilanza, affidandola in outsourcing (se del caso, anche alla controllante DB S.p.A.).

Peraltro, è senza dubbio possibile fare ricorso, per specifiche incombenze, a soggetti terzi in possesso delle

Modello di organizzazione, gestione e controllo di Deutsche Bank S.p.A.

necessarie competenze per l'espletamento dell'incarico, fermo restando che la responsabilità complessiva per le funzioni ad esso attribuite dal Decreto resta in ogni caso in capo all'Organismo di Vigilanza.

L'Organismo di Vigilanza dovrebbe, preferibilmente, configurarsi come una "funzione aggiuntiva", espressamente istituita e regolamentata dall'Organo amministrativo dell'ente.

Tale soluzione, che in linea di principio appare ottimale, potrebbe tuttavia apparire di ardua realizzazione, o financo irrazionale, nelle società del Gruppo di piccole dimensioni, in ragione sia della probabile esiguità di risorse in possesso dei necessari requisiti di professionalità, autonomia ed indipendenza richiesti per lo svolgimento di tale funzione, sia degli eccessivi costi implicati da tale eventuale opzione.

In siffatte ipotesi, l'art. 6, comma 4 del Decreto prevede che i compiti dell'Organismo di Vigilanza "possono essere svolti direttamente dall'organo dirigente", dovendosi intendere per tale, nel silenzio della norma (attesa l'assoluta diversità dei soggetti cui si riferisce), il Consiglio di Amministrazione (o il diverso Organo amministrativo previsto dal sistema dualistico o monistico), ovvero il massimo responsabile esecutivo della società (di norma, l'Amministratore Delegato o il Direttore Generale).

In ogni caso, ove le caratteristiche della società non appaiano tali da giustificare la nomina di un "organo dirigente" come Organismo di Vigilanza – e, in particolare, ogni qualvolta tale opzione comporti, anche solo potenzialmente, il rischio di attribuire il ruolo di controllore allo stesso soggetto controllato – la soluzione individuata deve essere comunque tesa ad assicurare la sussistenza in capo all'Organismo di Vigilanza stesso delle imprescindibili caratteristiche di indipendenza, autonomia e professionalità richieste dal Decreto.

La necessaria continuità d'azione di cui lo stesso Organismo di Vigilanza deve comunque disporre potrà essere assicurata, ove ritenuto opportuno, anche facendo ricorso al supporto (eventualmente anche consulenziale) delle strutture che DB S.p.A., nella sua qualità di Capogruppo, rende a tal fine disponibili. Le società del Gruppo hanno la responsabilità esclusiva dell'adozione e dell'attuazione del Modello nel proprio ambito, in relazione alle attività sensibili ed ai relativi presidi identificati.

PARTE SPECIALE DEL MODELLO

PREMESSA

All'esito dell'attività di analisi svolta dalla Banca, è stata riscontrata l'opportunità di costituire presidi di controllo in merito alla potenziale commissione dei reati previsti dal Decreto, in relazione alle seguenti famiglie di reato:

- Reati di corruzione, nei confronti di controparti sia pubbliche (Art. 25) che private (Art. 25-ter);
- Ulteriori reati contro la Pubblica Amministrazione (Art. 24);
- Reati di falsità in monete, in carte di pubblico credito e in valori di bollo (Art. 25-bis);
- Reati societari (Art. 25-ter);
- Delitti di criminalità organizzata (Art. 24-ter), delitti con finalità di terrorismo e di eversione dell'ordine democratico (Art. 25-quater), i reati transnazionali e i reati di ricettazione e riciclaggio (Art. 25-octies);
- Reati e illeciti amministrativi in materia di abusi di mercato (Art. 25-sexies);
- Delitti di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela della salute sul lavoro (Art. 25-septies);
- Reati informatici e trattamento illecito dei dati (Art. 24-bis);
- Delitti contro l'industria e il commercio (Art. 25-bis 1) e i reati in materia di violazione del diritto d'autore (Art. 25-novies);
- Reati ambientali (Art. 25-undecies);
- Reato di induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (Art. 25-decies);
- Reato di impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (Art. 25-duodecies);
- Delitti contro la personalità individuale e reato di pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (Art. 25 quater 1);
- Reati tributari (Art. 25-quinquiesdecies);
- Contrabbando (Art. 25-sexiesdecies).

Per contro, la natura dei reati previsti nell'art. 25-terdecies ("*razzismo e xenofobia*") e nell'art. 25-quaterdecies ("*frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati*") del Decreto ha portato la Banca ad escludere rischi significativi e concreti nel contesto dell'ordinaria operatività aziendale.

In tale ambito, in ragione dei valori e dei principi sanciti nel Codice di Condotta, del settore di appartenenza e della tipologia di business offerto dalla Banca, appare infatti difficilmente configurabile una responsabilità della Banca ai sensi del Decreto, sia per la difficoltà di ipotizzare che i predetti reati possano venire ad esistenza in ambito aziendale, sia per la difficoltà di individuare, anche laddove detti reati fossero commessi, un eventuale interesse o vantaggio della Banca.

Modello di organizzazione, gestione e controllo di Deutsche Bank S.p.A.

Sulla base di tali considerazioni, la Banca ha pertanto ritenuto ragionevole non individuare, relativamente alle fattispecie di reato contemplate nel sopra citato articolo del Decreto, alcun presidio organizzativo, generale o specifico, fermo restando in ogni caso l'obbligo per chiunque agisca in nome e per conto della DB S.p.A. di operare sempre nel rispetto della legge e dei principi di etica, integrità, correttezza e trasparenza.

1. STRUTTURA E CONTENUTI DELLA PARTE SPECIALE DEL MODELLO

La presente sezione del documento, che rappresenta una sintesi della Parte Speciale del Modello adottato dalla Banca, illustra i più rilevanti principi comportamentali che tutti i Destinatari devono rispettare nello svolgimento delle proprie mansioni o nell'adempimento delle proprie prestazioni. Nello specifico, obiettivo della Parte Speciale è che tutti i suddetti Destinatari adottino regole di condotta conformi a quanto prescritto dal Modello, al fine di mitigare il rischio di commissione dei Reati presupposto di cui al Decreto.

I seguenti paragrafi enunciano i principi comportamentali ai quali tutti i Destinatari del Modello devono attenersi, oltre ai principi comportamentali inclusi nel Codice di Condotta, nella conduzione dei rapporti con controparti pubbliche e private, nella gestione delle transazioni e dei dati contabili, nei rapporti con le Autorità di Vigilanza, nella gestione, delle informazioni, del Personale e degli strumenti informatici.

2. PRINCIPI COMPORTAMENTALI

In linea generale, tutti Destinatari del Modello sono tenuti:

- ad osservare le leggi e i regolamenti dei Paesi in cui operano ed a loro applicabili nello svolgimento delle proprie attività lavorative, nonché attenersi alle nostre politiche, agli standard ed alle procedure interne in quanto applicabili;
- a partecipare attivamente alla prevenzione di condotte illecite ed al contrasto dei reati-presupposto indicati nel Decreto, con particolare riguardo ai reati finanziari, quali frodi, corruzione, riciclaggio di denaro e finanziamento al terrorismo o alle altre attività criminali.

Nei seguenti paragrafi vengono enunciati alcuni principi comportamentali più specifici.

2.1 GESTIONE DEI RAPPORTI CON LE CONTROPARTI

Nella gestione dei rapporti con le controparti, sia pubbliche che private, al fine di prevenire i possibili rischi derivanti dagli eventuali rapporti di affari con esse intrattenuti, i Destinatari del Modello devono attenersi ai seguenti principi:

Modello di organizzazione, gestione e controllo di Deutsche Bank S.p.A.

- tutti coloro che operano nell'interesse, a vantaggio o comunque per conto della Banca, senza alcuna distinzione o eccezione, sono tenuti al rispetto dei principi di lealtà, integrità, correttezza e trasparenza ed all'osservanza puntuale e scrupolosa delle leggi e dei regolamenti vigenti nonché dei valori del Codice di Condotta della Banca;
- i vantaggi competitivi devono sempre scaturire dall'eccellenza dei prodotti e dalla qualità del servizio erogato dai collaboratori, senza alcun ricorso pratiche commerciali scorrette o sleali, e perseguendo una cultura orientata ai risultati;
- ogni tipo di relazione deve essere improntata ai principi di correttezza, diligenza e professionalità, evitando e comunque segnalando, nella forma e nei modi idonei, situazioni di conflitto di interesse;
- è necessario prestare particolare attenzione in relazione alle negoziazioni con controparti non sufficientemente conosciute;
- è fatto divieto di adottare clienti appartenente o comunque in qualunque modo legati ad organizzazioni criminose e quindi erogare agli stessi servizi, risorse finanziarie o sostegni economici;
- è fatto divieto di influenzare in maniera impropria e/o illecita le decisioni delle controparti con le quali si intrattengono rapporti. In particolare, è fatto divieto di:
 - promettere, offrire, corrispondere, direttamente o tramite terzi, somme di denaro o altre utilità in cambio di favori, compensi o altri vantaggi, nemmeno assecondando il comportamento induttivo della controparte;
 - promettere, offrire, corrispondere omaggi o ospitalità che eccedano le normali pratiche commerciali o comuni regole di cortesia e, in ogni caso, tali da compromettere l'imparzialità e l'indipendenza di giudizio della controparte, nonché l'integrità e la reputazione di quest'ultima, nemmeno assecondando il comportamento induttivo della controparte stessa;
 - procurare indebitamente, a sé, o alla Banca, vantaggi di qualsivoglia natura a danno delle controparti;
 - tenere una condotta ingannevole che possa indurre le controparti in errore in ordine alla scelta di attribuzione di incarichi alla Banca o alle caratteristiche di prodotti/servizi bancari o finanziari;
 - promettere o dare seguito a richieste di assunzione al fine di influenzare l'indipendenza di giudizio o indurre ad assicurare qualsiasi vantaggio;
 - indurre un soggetto appartenente alla Pubblica Amministrazione a commettere atti contrari ai suoi doveri di ufficio.

In particolare, per quanto riguarda gli omaggi, regalie, benefici di altra natura e forme di intrattenimento offerti o ricevuti:

- eventuali omaggi, forme di intrattenimento devono essere sempre caratterizzati per l'esiguità del loro valore o perché volti a promuovere iniziative di carattere benefico o culturale, ovvero ad eventi legati al business della controparte;

Modello di organizzazione, gestione e controllo di Deutsche Bank S.p.A.

- è fatto divieto di promettere, erogare o ricevere omaggi, regalie, benefici di altra natura e intrattenimento che non siano ragionevoli, giustificabili e proporzionati nonché di valore tale da costituire conflitto con i propri doveri verso il Gruppo DB stesso e/o i suoi clienti;

- è fatto divieto di offrire ovvero accettare omaggi, regalie, benefici di altra natura o forme di intrattenimento in circostanze in cui ciò:

- non rientri nelle normali prassi di business ovvero risulti inappropriato alla luce della natura e della durata della relazione con la controparte;
- sia di frequenza, di valore o di natura tale da suscitare dubbi circa la loro appropriatezza/opportunità;
- possa potenzialmente causare danni reputazionali;
- possa essere inteso come mezzo di persuasione diretto ad ottenere impropriamente vantaggi di business, oppure come incentivo improprio ovvero come tangente o ricompensa;
- possa indebitamente influenzare il giudizio del destinatario e/o potenzialmente influire sulla prestazione/ricezione di un servizio;
 - possa influenzare il destinatario nello svolgimento di una prestazione;
 - possa influenzare un soggetto pubblico nell'esercizio delle sue funzioni;
 - possa assicurarsi la conclusione di affari attraverso l'offerta di vantaggi impropri nel valutare l'opportunità di un omaggio e/o intrattenimento, occorre sempre considerare se tale omaggio o forme di intrattenimento potrebbero:
 - comportare rischi per la salute o la sicurezza, come armi, sport o attività estreme;
 - apparire come un coinvolgimento in giochi d'azzardo;
 - essere correlati con attività che possano mettere in pericolo specie in via di estinzione;
 - essere illegali o chiaramente contraffatti.

Inoltre è fatto espresso divieto:

- di ricorrere alla forza fisica, minacce o intimidazione oppure promettere, offrire o concedere un'indebita utilità per indurre colui il quale può avvalersi della facoltà di non rispondere nel procedimento penale, a non rendere dichiarazioni o a rendere false dichiarazioni all'autorità giudiziaria, con l'intento di ottenere una pronuncia favorevole alla Banca o determinare il conseguimento di altro genere di vantaggio;

- intrattenere rapporti con persone sottoposte alle indagini preliminari e imputati nel processo penale al fine di turbare la loro libertà di autodeterminazione.

2.2 GESTIONE DELLE TRANSAZIONI E DEI DATI CONTABILI

Nella gestione delle transazioni dei dati contabili, i Destinatari del Modello devono attenersi ai seguenti principi:

- tutte le transazioni devono essere adeguatamente registrate;

Modello di organizzazione, gestione e controllo di Deutsche Bank S.p.A.

- non devono mai essere effettuate registrazioni false o fuorvianti;
- le scritture contabili devono essere redatte secondo i principi di trasparenza, verità, completezza, chiarezza, ricostruibilità e devono consentire la redazione di un quadro attendibile e fedele della situazione aziendale;
- le rilevazioni contabili ed i documenti che le esprimono devono essere basati su informazioni precise, esaurienti, verificabili;
- particolare attenzione è richiesta in sede di stima delle poste contabili. I soggetti che intervengono nel procedimento di stima devono attenersi al rispetto del principio di ragionevolezza ed esporre con chiarezza i parametri di valutazione seguiti, fornendo ogni informazione complementare che sia necessaria a garantire la veridicità del documento;
- il bilancio deve inoltre essere completo sotto il profilo dell'informazione societaria e deve contenere tutti gli elementi richiesti dalla legge;
- è fatto divieto di porre in essere attività e/o operazioni volte a creare disponibilità extracontabili (ad esempio, ricorrendo a fatture per operazioni inesistenti, tanto attive quanto passive, o alla sovra fatturazione, sia attiva che passiva), ovvero volte alla creazione di "fondi neri" o di "contabilità parallele", ancorché per valori inferiori alle soglie di punibilità previste dalla legge;
- è necessario dedicare la massima attenzione alla corretta applicazione della normativa fiscale.

2.3 GESTIONE DEI RAPPORTI CON LE AUTORITÀ PUBBLICHE DI VIGILANZA

Nei rapporti con le Autorità di Vigilanza, sia locali che internazionali, la Banca si impegna ad agire sempre in modo responsabile, al fine di mantenere un rapporto improntato alla collaborazione e alla trasparenza. Pertanto, nella gestione dei rapporti con le Autorità di Vigilanza, i Destinatari del Modello devono attenersi ai seguenti principi:

- i rapporti con le Autorità Pubbliche di Vigilanza devono essere improntati a criteri di correttezza, trasparenza e collaborazione, evitando comportamenti che possano in qualsiasi modo considerarsi di ostacolo alle attività che tali Autorità sono chiamate a svolgere;
- i rapporti con soggetti appartenenti alle Autorità Pubbliche di Vigilanza devono essere condotti con la massima diligenza e professionalità in modo da fornire informazioni chiare, accurate, complete, fedeli e veritiere evitando e comunque segnalando, nella forma e nei modi idonei, situazioni di conflitto di interesse; - nell'ambito delle ispezioni effettuate da parte dei Funzionari delle Autorità Pubbliche di Vigilanza presso la sede della Banca è fatto obbligo che tali incontri debbano di norma avvenire alla presenza di due rappresentanti della Banca;
- è fatto divieto di utilizzare metodi fuori dalle prassi comuni per evitare controlli da parte delle Autorità Pubbliche di Vigilanza.

2.4 GESTIONE DEI DATI E DELLE INFORMAZIONI

Nella gestione dei dati e delle informazioni, i Destinatari del Modello devono attenersi ai seguenti principi:

- occorre trattare le informazioni, acquisite nello svolgimento delle attività aziendali o dei rapporti intercorrenti con la Banca e le sue affiliate, e la documentazione in cui tali informazioni sono contenute, nel rispetto dei principi di sicurezza e riservatezza ed in conformità alla normativa di riferimento vigente, in ogni caso assicurandosi che l'accesso sia limitato solo a soggetti espressamente autorizzati;
- nel caso vengano acquisite informazioni di carattere confidenziale, è vietato comunicarla a terzi all'interno o all'esterno della società, salvo nel caso in cui tale comunicazione sia stata espressamente autorizzata e sia necessaria per adempiere ai propri doveri professionali, e purché sia evidenziato il carattere confidenziale della stessa e siano seguite le procedure interne relative;
- non possono essere utilizzate direttamente o indirettamente informazioni privilegiate; la circolazione di tali informazioni fra strutture diverse non soggette all'obbligo di separazione va limitata ai casi in cui si riveli necessaria per assicurare un migliore svolgimento dei servizi di investimento e di gestione collettiva del risparmio compatibilmente con la Legge ed i regolamenti.
- è vietato utilizzare informazioni riservate o confidenziali per ottenere vantaggi, diretti o indiretti, personali o patrimoniali.

2.5 GESTIONE DEL PERSONALE

Nella gestione dei rapporti con il Personale, i Destinatari del Modello devono attenersi ai seguenti principi:

- non sono tollerati atteggiamenti irrispettosi o discriminatori, molestie, minacce o qualsiasi tipo di comportamento ostile od offensivo;
- devono essere rispettate tutte le leggi ed i regolamenti applicabili e devono essere garantiti a tutti gli individui pari opportunità e possibilità di carriera;
- è fondamentale garantire criteri di selezione dei candidati oggettivi e trasparenti;
- il processo di assunzione dovrà garantire il rispetto delle leggi sull'immigrazione e la verifica del possesso, per tutta la durata del rapporto di lavoro, dei permessi di soggiorno, ove prescritti;
- deve essere rispettato il divieto di assumere, incaricare o comunque usufruire di lavoratori c.d. Extra-UE privi di regolare permesso di soggiorno.

Inoltre:

- devono essere assicurati gli adempimenti in materia di sicurezza e salute dei lavoratori sul luogo di lavoro osservando le misure generali di tutela e valutando la scelta delle attrezzature di lavoro nonché la sistemazione dei luoghi di lavoro;
- deve essere favorita e promossa l'informazione e formazione interna in tema di rischi connessi allo svolgimento delle attività, misure ed attività di prevenzione e protezione adottate, procedure di pronto soccorso, antincendio ed evacuazione dei lavoratori.

2.6 GESTIONE DEGLI STRUMENTI INFORMATICI

Ogni dipendente è responsabile del corretto utilizzo delle risorse informatiche a lui assegnate (ad esempio, *personal computer* fissi o portatili), che devono essere utilizzate esclusivamente per l'espletamento della propria attività.

Inoltre, in linea generale, è fatto divieto di:

- introdursi abusivamente, direttamente o per interposta persona, in un sistema informatico o telematico protetto da misure di sicurezza contro la volontà del titolare del diritto all'accesso anche al fine di acquisire informazioni riservate;
- intercettare fraudolentemente e/o diffondere, mediante qualsiasi mezzo di informazione al pubblico, comunicazioni relative ad un sistema informatico o telematico o intercorrenti tra più sistemi;
- utilizzare dispositivi tecnici o strumenti software non autorizzati (*virus, worm, trojan, spyware, dialer, keylogger, rootkit, ecc.*) atti ad impedire o interrompere le comunicazioni relative ad un sistema informatico o telematico o intercorrenti tra più sistemi;
- distruggere, deteriorare, cancellare, alterare, sopprimere informazioni, dati o programmi informatici altrui o anche solo mettere in pericolo l'integrità e la disponibilità di informazioni, dati o programmi utilizzati dalla Pubblica Amministrazione o da altro Soggetto pubblico o ad essi pertinenti o comunque di pubblica utilità;
- introdurre o trasmettere dati, informazioni o programmi al fine di distruggere, danneggiare, rendere in tutto o in parte inservibili, ostacolare il funzionamento dei sistemi informatici o telematici di pubblica utilità;
- detenere, procurarsi, riprodurre o diffondere abusivamente codici d'accesso o comunque mezzi idonei all'accesso di un sistema protetto da misure di sicurezza;
- procurare, riprodurre, diffondere, comunicare, mettere a disposizione di altri, apparecchiature, dispositivi o programmi al fine di danneggiare illecitamente un sistema o i dati e i programmi ad esso pertinenti ovvero favorirne l'interruzione o l'alterazione del suo funzionamento;
- alterare, mediante l'utilizzo di firma elettronica altrui o comunque in qualsiasi modo, documenti informatici;
- produrre e trasmettere documenti in formato elettronico con dati falsi e/o alterati;
- porre in essere mediante l'accesso alle reti informatiche condotte illecite costituenti violazioni di diritti sulle opere dell'ingegno protette;

È possibile installare e/o usare software esclusivamente in presenza di diritti di licenza sufficienti in relazione alle loro condizioni (per esempio, validità, restrizioni) e al numero di diritti.

2.7 SOSTENIBILITÀ

In tema di sostenibilità, i Destinatari del Modello:

- devono essere rispettate tutte le norme ed i regolamenti vigenti in materia di tutela ambientale;

Modello di organizzazione, gestione e controllo di Deutsche Bank S.p.A.

- nella valutazione di ogni singola operazione/transazione, devono sempre considerare il rischio ambientale.
- Devono provvedere, nell'ambito dei contratti di appalto, d'opera o di fornitura, ad informare le controparti sui rischi specifici dell'ambiente in cui sono destinate ad operare e ad elaborare ed applicare le misure atte a governare in sicurezza le eventuali interferenze fra le imprese, compresi gli eventuali lavoratori autonomi, evidenziando nei contratti per i quali sia prescritto i costi per la sicurezza.

2.7 SICUREZZA

In tema di sicurezza sul luogo di lavoro, i Destinatari del Modello sono tenuti a:

- assicurare, per quanto di competenza, gli adempimenti in materia di sicurezza e salute dei lavoratori sul luogo di lavoro osservando le misure generali di tutela e valutando la scelta delle attrezzature di lavoro nonché la sistemazione dei luoghi di lavoro;
- favorire e promuovere l'informazione e formazione interna in tema di rischi connessi allo svolgimento delle attività, misure ed attività di prevenzione e protezione adottate, procedure di pronto soccorso, antincendio ed evacuazione dei lavoratori.

ALLEGATO 1- I reati-presupposto e le sanzioni previste dal Decreto 231

Art. 24 Decreto 231 – Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico o per il conseguimento di erogazioni pubbliche e frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico		
REATI PRESUPPOSTO	SANZIONI PECUNIARIE	SANZIONI INTERDITTIVE
<ul style="list-style-type: none"> • Malversazione a danno dello Stato (art. 316-bis c.p.) • Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (art. 316-ter c.p.) • Truffa a danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640, co. 2, n. 1 c.p.) • Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-bis c.p.) • Frode informatica (art. 640-ter c.p.) • Frode nelle pubbliche forniture (art. 356 c.p.) • Frode ai danni del fondo europeo agricolo di garanzia e del fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (art. 2 L. 898/1986). 	<p>Da duecento a seicento quote se dal reato siano conseguiti un profitto di rilevante entità o un danno di particolare gravità</p>	<ul style="list-style-type: none"> - divieto di contrattare con la P.A., salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio - esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi ed eventuale revoca di quelli già concessi - divieto di pubblicizzare beni o servizi
Art. 24-bis Decreto 231 – Delitti informatici e trattamento illecito di dati		
REATI PRESUPPOSTO	SANZIONI PECUNIARIE	SANZIONI INTERDITTIVE
<ul style="list-style-type: none"> • Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico (art. 615-ter c.p.) • Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617-quater c.p.) • Installazione di apparecchiature atte ad intercettare, impedire od interrompere comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617-quinquies c.p.) • Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (art. 635-bis c.p.) • Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità (art. 635-ter c.p.) • Danneggiamento di sistemi informatici o telematici (art. 635-quater c.p.) • Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità (art. 635-quinquies, co. 3, c.p.) 	<p>Da cento a cinquecento quote</p>	<ul style="list-style-type: none"> - interdizione dall'esercizio dell'attività - sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito - divieto di pubblicizzare beni o servizi
<ul style="list-style-type: none"> • Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici (art. 615-quater c.p.) • Diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico (art. 615-quinquies c.p.) 	<p>Fino a trecento quote</p>	<ul style="list-style-type: none"> - sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito - divieto di pubblicizzare beni o servizi
<ul style="list-style-type: none"> • Falsità nei documenti informatici (art. 491-bis c.p.) • Frode informatica del soggetto che presta servizi di certificazione di firma elettronica (art. 640-quinquies c.p.) 	<p>Fino a quattrocento quote</p>	<ul style="list-style-type: none"> - divieto di contrattare con la P.A., salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio

Modello di organizzazione, gestione e controllo di Deutsche Bank S.p.A.

		<ul style="list-style-type: none"> - esclusione da agevolazioni finanziamenti, contributi o sussidi ed eventuale revoca di quelli già concessi - divieto di pubblicizzare beni o servizi
Art. 24-ter Decreto 231 – Delitti di criminalità organizzata		
REATI PRESUPPOSTO	SANZIONI PECUNIARIE	SANZIONI INTERDITTIVE
<ul style="list-style-type: none"> • Associazione per delinquere diretta alla commissione di delitti contro la libertà individuale e in materia di immigrazione clandestina (art. 416, co. 6, c.p.) • Associazioni di tipo mafioso, anche straniere (art. 416-bis c.p.) • Scambio elettorale politico-mafioso (art. 416-ter c.p.) • Sequestro di persona a scopo di rapina o di estorsione (art. 630 c.p.) • Altri delitti commessi avvalendosi delle condizioni previste dall'art. 416-bis c.p. o al fine di agevolare associazioni di tipo mafioso • Associazione finalizzata al traffico illecito di stupefacenti o psicotrope (art. 74 D.P.R. 309/1990) 	Da quattrocento a mille quote	Per almeno un anno: <ul style="list-style-type: none"> - interdizione dall'esercizio dell'attività (interdizione definitiva se l'ente o una sua unità organizzativa sono stabilmente utilizzati allo scopo unico o prevalente di consentire o agevolare la commissione del reato-presupposto) - sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito - divieto di contrattare con la P.A., salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio - esclusione da agevolazioni finanziamenti, contributi o sussidi ed eventuale revoca di quelli già concessi - divieto di pubblicizzare beni o servizi
<ul style="list-style-type: none"> • Associazione per delinquere (art. 416, co. 1-5, c.p.) • Delitti in materia di armi (art. 407, co. 2, lett. a), n. 5, c.p.p.) 	Da trecento a ottocento quote	
Art. 25 Decreto 231 – Concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione		
REATI PRESUPPOSTO	SANZIONI PECUNIARIE	SANZIONI INTERDITTIVE
<ul style="list-style-type: none"> • Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.) • Responsabilità del corruttore per l'esercizio della funzione (art. 321 c.p.) • Istigazione alla corruzione per l'esercizio della funzione (art. 322, co. 1 e 3, c.p.) • Traffico di influenze illecite (art. 346bis c.p.) 	Fino a duecento quote (anche per i casi di corruzione di incaricato di pubblico servizio e corruzione internazionale)	NO
<ul style="list-style-type: none"> • Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.) • Corruzione in atti giudiziari (se i fatti corruttivi sono commessi per favorire o danneggiare una parte processuale) (art. 319-ter, co. 1, c.p.) • Responsabilità del corruttore per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 321 c.p.) • Istigazione alla corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 322, co. 2 e 4, c.p.) • Peculato (art. 314 c.p.) • Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.) • Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.) 	Da duecento a seicento quote (anche per i casi di corruzione di incaricato di pubblico servizio e corruzione internazionale)	Per un periodo non inferiore a 4 e non superiore a 7 anni nel caso che il reato sia commesso da un "apicale", o per un periodo non inferiore a 2 e non superiore a 4 anni nel caso il reato sia commesso da soggetto "sottoposto": <ul style="list-style-type: none"> - interdizione dall'esercizio dell'attività (interdizione definitiva se l'ente o una sua unità organizzativa sono stabilmente utilizzati allo scopo unico o prevalente di consentire o agevolare la commissione del reato-presupposto) - sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito - divieto di contrattare con la P.A., salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio - esclusione da agevolazioni finanziamenti, contributi o sussidi ed eventuale revoca di quelli già concessi - divieto di pubblicizzare beni o servizi

Modello di organizzazione, gestione e controllo di Deutsche Bank S.p.A.

<ul style="list-style-type: none"> • Concussione (art. 317 c.p.) • Corruzione aggravata per un atto contrario ai doveri d'ufficio se l'ente ha tratto rilevante profitto (art. 319 aggravato ai sensi dell'art. 319-bis c.p.) • Corruzione in atti giudiziari (se taluno è ingiustamente condannato alla detenzione) (art. 319-ter, co. 2, c.p.) • Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.) • Responsabilità del corruttore per corruzione aggravata per atto contrario ai doveri di ufficio e per corruzione in atti giudiziari (art. 321 c.p.) 	<p>Da trecento a ottocento quote (anche per i casi di corruzione di incaricato di pubblico servizio e corruzione internazionale)</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Per un periodo non inferiore a 4 e non superiore a 7 anni nel caso che il reato sia commesso da un "apicale", o per un periodo non inferiore a 2 e non superiore a 4 anni nel caso il reato sia commesso da soggetto "sottoposto": - interdizione dall'esercizio dell'attività (interdizione definitiva se l'ente o una sua unità organizzativa sono stabilmente utilizzati allo scopo unico o prevalente di consentire o agevolare la commissione del reato-presupposto) - sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito - divieto di contrattare con la P.A., salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio - esclusione da agevolazioni finanziamenti, contributi o sussidi ed eventuale revoca di quelli già concessi - divieto di pubblicizzare beni o servizi
<p>Art. 25-bis Decreto 231 – Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento</p>		
<p>REATI PRESUPPOSTO</p>	<p>SANZIONI PECUNIARIE</p>	<p>SANZIONI INTERDITTIVE</p>
<p>Falsificazione di monete, spendita ed introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate (art. 453 c.p.)</p>	<p>Da trecento a ottocento quote</p>	<p>Per non oltre un anno:</p> <ul style="list-style-type: none"> - interdizione dall'esercizio dell'attività (interdizione definitiva se l'ente o una sua unità organizzativa sono stabilmente utilizzati allo scopo unico o prevalente di consentire o agevolare la commissione del reato-presupposto) - sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito
<ul style="list-style-type: none"> • Alterazione di monete (art. 454 c.p.) • Contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o di valori di bollo (art. 460 c.p.) • Fabbricazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo o di carta filigranata (art. 461 c.p.) 	<p>Fino a cinquecento quote</p>	<ul style="list-style-type: none"> - divieto di contrattare con la P.A., salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio - esclusione da agevolazioni finanziamenti, contributi o sussidi ed eventuale revoca di quelli già concessi - divieto di pubblicizzare beni o servizi
<p>Spendita e introduzione nello Stato, senza concerto, di monete false (art. 455 c.p.)</p>	<p>Le sanzioni pecuniarie stabilite per i reati previsti dagli artt. 453 e 454, ridotte da un terzo alla metà</p>	
<p>Falsificazione di valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di valori di bollo falsificati (art. 459 c.p.)</p>	<p>Le sanzioni pecuniarie stabilite per i reati previsti dagli artt. 453, 455, 457 e 464, co. 2, c.p., ridotte di un terzo</p>	
<ul style="list-style-type: none"> • Contraffazione, alterazione o uso di marchio segni distintivi ovvero di brevetti, modelli e disegni industriali (art. 473 c.p.) • Introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi (art. 474 c.p.) 	<p>Fino a cinquecento quote</p>	
<ul style="list-style-type: none"> • Spendita di monete falsificate ricevute in buona fede (art. 457 c.p.) 	<p>Fino a duecento quote</p>	<p>NO</p>

Modello di organizzazione, gestione e controllo di Deutsche Bank S.p.A.

<ul style="list-style-type: none"> • Uso di valori di bollo contraffatti o alterati ricevuti in buona fede (art. 464, co. 2, c.p.) 		
Uso di valori di bollo contraffatti o alterati fuori dai casi di concorso nella contraffazione o alterazione (art. 464, co. 1, c.p.)	Fino a trecento quote	
Art. 25-bis.1 Decreto 231 – Delitti contro l'industria e il commercio		
REATI PRESUPPOSTO	SANZIONI PECUNIARIE	SANZIONI INTERDITTIVE
<ul style="list-style-type: none"> • Turbata libertà dell'industria o del commercio (art. 513 c.p.) • Frode nell'esercizio del commercio (art. 515 c.p.) • Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine (art. 516 c.p.) • Vendita di prodotti industriali con segni mendaci (art. 517 c.p.) • Fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale (art. 517-ter c.p.) • Contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari (art. 517-quater c.p.) 	Fino a cinquecento quote	NO
<ul style="list-style-type: none"> • Illecita concorrenza con minaccia o violenza (art. 513-bis c.p.) • Frodi contro le industrie nazionali (art. 514 c.p.) 	Fino a ottocento quote	<ul style="list-style-type: none"> - interdizione dall'esercizio dell'attività (interdizione definitiva se l'ente o una sua unità organizzativa sono stabilmente utilizzati allo scopo unico o prevalente di consentire o agevolare la commissione del reato-presupposto) - sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito - divieto di contrattare con la P.A., salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio - esclusione da agevolazioni finanziamenti, contributi o sussidi ed eventuale revoca di quelli già concessi - divieto di pubblicizzare beni o servizi
25-ter Decreto 231 – Reati societari		
REATI PRESUPPOSTO	SANZIONI PECUNIARIE	SANZIONI INTERDITTIVE
False comunicazioni sociali (art. 2621 c.c.)	Da duecento a quattrocento quote (se l'ente ha conseguito un profitto di rilevante entità la sanzione è aumentata di un terzo)	NO
Fatti di lieve entità (art. 2621-bis c.c.)	Da cento a duecento quote (se l'ente ha conseguito un profitto di rilevante entità la sanzione è aumentata di un terzo)	
Comunicazioni sociali in danno della società, dei soci o dei creditori (art. 2622 c.c.)	Da quattrocento a seicento quote (se l'ente ha conseguito un profitto di rilevante entità la sanzione è aumentata di un terzo)	
<ul style="list-style-type: none"> • Operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 c.c.) • Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (art. 2633 c.c.) • Illecita influenza sull'assemblea (art. 2636 c.c.) 	Da centocinquanta a trecentotrenta quote (se l'ente ha conseguito un profitto di rilevante entità la sanzione è aumentata di un terzo)	

Modello di organizzazione, gestione e controllo di Deutsche Bank S.p.A.

Falso in prospetto (v. art. 173-bis T.U.F. che ha sostituito l'abrogato art. 2623 c.c.)	Da duecento a duecentosessanta quote o da quattrocento a seicentosessanta quote, a seconda che sia o meno cagionato un danno (se l'ente ha conseguito un profitto di rilevante entità la sanzione è aumentata di un terzo)	
Illegale ripartizione degli utili e delle riserve (art. 2627 c.c.)	Da cento a trecentotrenta quote (se l'ente ha conseguito un profitto di rilevante entità la sanzione è aumentata di un terzo)	
• Falsità nelle relazioni o nelle comunicazioni dei responsabili della revisione legale (abrogato art. 2624 c.c., cfr. ora art. 27, co. 2, d.lgs. 39/2010)	Da cento a centotrenta quote (se l'ente ha conseguito un profitto di rilevante entità la sanzione è aumentata di un terzo)	
• Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638, co. 1 e 2, c.c.)	Da duecento a quattrocento quote (se l'ente ha conseguito un profitto di rilevante entità la sanzione è aumentata di un terzo)	
• Impedito controllo che causa danno ai soci (art. 2625, co. 2, c.c.) • Indebita restituzione dei conferimenti (art. 2626 c.c.) • Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante (art. 2628 c.c.) • Formazione fittizia del capitale (art. 2632 c.c.)	Da cento a centottanta quote (se l'ente ha conseguito un profitto di rilevante entità la sanzione è aumentata di un terzo)	
• Aggiotaggio (art. 2637 c.c.) • Omessa comunicazione del conflitto di interessi (art. 2629-bis c.c.)	Da duecento a cinquecento quote (se l'ente ha conseguito un profitto di rilevante entità la sanzione è aumentata di un terzo)	
• Corruzione tra privati limitatamente alla condotta di chi "dà o promette denaro o altra utilità" (art. 2635, co. 3, c.c.) • Istigazione alla corruzione tra privati (art. 2635 bis, c.c.)	Da duecento a quattrocento quote (se l'ente ha conseguito un profitto di rilevante entità la sanzione è aumentata di un terzo)	<ul style="list-style-type: none"> - interdizione dall'esercizio dell'attività (interdizione definitiva se l'ente o una sua unità organizzativa sono stabilmente utilizzati allo scopo unico o prevalente di consentire o agevolare la commissione del reato-presupposto) - sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito - divieto di contrattare con la P.A., salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio - esclusione da agevolazioni finanziamenti, contributi o sussidi ed eventuale revoca di quelli già concessi - divieto di pubblicizzare beni o servizi
Art. 25-quater Decreto 231 – Delitti con finalità di-terrorismo o di eversione dell'ordine democratico		
REATI PRESUPPOSTO	SANZIONI PECUNIARIE	SANZIONI INTERDITTIVE
Delitti con finalità di terrorismo o di eversione: • previsti dal codice penale o da leggi speciali puniti con la reclusione inferiore a 10 anni • posti in essere in violazione di quanto previsto dall'art 2 della Convenzione internazionale per la repressione del	Da duecento a settecento quote	Per almeno un anno: - interdizione dall'esercizio dell'attività (interdizione definitiva se l'ente o una sua unità organizzativa sono stabilmente utilizzati allo scopo unico o prevalente di consentire o agevolare la commissione del reato-presupposto)

Modello di organizzazione, gestione e controllo di Deutsche Bank S.p.A.

finanziamento del terrorismo fatta a New York il 9 dicembre 1999		<ul style="list-style-type: none"> - sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito
<p>Delitti con finalità di-terrorismo o di eversione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • previsti dal codice penale o da leggi speciali puniti con la reclusione non inferiore a 10 anni o con l'ergastolo • posti in essere in violazione di quanto previsto dall'art 2 della Convenzione internazionale per la repressione del finanziamento del terrorismo fatta a New York il 9 dicembre 1999 	Da quattrocento a mille quote	<ul style="list-style-type: none"> - divieto di contrattare con la P.A., salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio - esclusione da agevolazioni finanziamenti, contributi o sussidi ed eventuale revoca di quelli già concessi - divieto di pubblicizzare beni o servizi - interdizione definitiva dell'attività se l'ente o una sua unità organizzativa vengono stabilmente utilizzati allo scopo unico o prevalente di consentire o agevolare la commissione dei reati-presupposto.
Art. 25-<i>quater</i>.1 Decreto 231 – Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili		
REATI PRESUPPOSTO	SANZIONI PECUNIARIE	SANZIONI INTERDITTIVE
Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (583-bis c.p.)	Da trecento a settecento quote	<p>Per almeno un anno:</p> <ul style="list-style-type: none"> - interdizione dall'esercizio dell'attività (interdizione definitiva se l'ente o una sua unità organizzativa sono stabilmente utilizzati allo scopo unico o prevalente di consentire o agevolare la commissione del reato-presupposto) - sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito - divieto di contrattare con la P.A., salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio - esclusione da agevolazioni finanziamenti, contributi o sussidi ed eventuale revoca di quelli già concessi - divieto di pubblicizzare beni o servizi
Art. 25-<i>quinquies</i> Decreto 231 – Delitti contro la personalità individuale		
REATI PRESUPPOSTO	SANZIONI PECUNIARIE	SANZIONI INTERDITTIVE
<ul style="list-style-type: none"> • Atti sessuali con minore di età compresa tra i quattordici e i diciotto anni, in cambio di denaro o altro corrispettivo (art. 600-<i>bis</i>, co. 2, c.p.) • Pornografia minorile – Offerta o cessione di materiale pedopornografico, anche per via telematica (art. 600-<i>ter</i>, co. 3 e 4 c.p.) • Detenzione di materiale pedopornografico (art. 600-<i>quater</i> c.p.) • Adescamento di minorenni (art. 609-<i>undecies</i> c.p.) 	Da duecento a settecento quote (anche se relativi al materiale pornografico rappresentante immagini di minori o parti di esse)	<p>Per almeno un anno:</p> <ul style="list-style-type: none"> - interdizione dall'esercizio dell'attività (interdizione definitiva se l'ente o una sua unità organizzativa vengono stabilmente utilizzati allo scopo unico o prevalente di consentire o agevolare la commissione dei reati-presupposto) - sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito - divieto di contrattare con la P.A., salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio - esclusione da agevolazioni finanziamenti, contributi o sussidi ed eventuale revoca di quelli già concessi - divieto di pubblicizzare beni o servizi - interdizione definitiva dell'attività se l'ente o una sua unità organizzativa vengono stabilmente utilizzati allo scopo unico o prevalente di consentire o
<ul style="list-style-type: none"> • Prostituzione minorile (art. 600-<i>bis</i>, co. 1, c.p.) • Pornografia minorile - Reclutamento o utilizzo di minore per spettacoli pornografici e distribuzione di materiale pedopornografico, anche virtuale (art. 600-<i>ter</i>, co. 1 e 2, c.p.) • Iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile (art. 600 <i>quinquies</i> c.p.) 	Da trecento a ottocento quote	

Modello di organizzazione, gestione e controllo di Deutsche Bank S.p.A.

<ul style="list-style-type: none"> Riduzione o mantenimento in schiavitù o servitù (art. 600 c.p.) Tratta di persone (art. 601 c.p.) Acquisto e alienazione di schiavi (art. 602 c.p.) Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro (art. 603- bis c. p.) 	Da quattrocento a mille quote	agevolare la commissione dei reati-presupposto.
Art. 25-<i>sexies</i> Decreto 231 – Abusi di mercato		
REATI PRESUPPOSTO	SANZIONI PECUNIARIE	SANZIONI INTERDITTIVE
Abuso di informazioni privilegiate (art. 184 d.lgs. 58/1998) Manipolazione del mercato (art. 185 d.lgs. 58/1998)	Da quattrocento a mille quote (ma se i reati hanno procurato all'ente un prodotto o profitto di rilevante entità, la sanzione è aumentata fino a dieci volte tale prodotto o profitto)	NO
Art. 25-<i>septies</i> Decreto 231 – Omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro		
REATI PRESUPPOSTO	SANZIONI PECUNIARIE	SANZIONI INTERDITTIVE
Omicidio colposo commesso con violazione dell'articolo 55, co. 2, d.lgs. 81/2008 (art. 589 c.p.)	Mille quote	Per almeno tre mesi e non più di un anno: <ul style="list-style-type: none"> - interdizione dall'esercizio dell'attività - sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito - divieto di contrattare con la P.A., salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio - esclusione da agevolazioni finanziamenti, contributi o sussidi ed eventuale revoca di quelli già concessi - divieto di pubblicizzare beni o servizi
Omicidio colposo commesso con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro (art. 589 c.p.)	Da duecentocinquanta a cinquecento quote	
Lesioni personali colpose commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro (art. 590, co. 3, c.p.)	Non superiore a duecentocinquanta quote	Per non più di sei mesi: <ul style="list-style-type: none"> - interdizione dall'esercizio dell'attività - sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito - divieto di contrattare con la P.A., salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio - esclusione da agevolazioni finanziamenti, contributi o sussidi ed eventuale revoca di quelli già concessi - divieto di pubblicizzare beni o servizi
Art. 25-<i>octies</i> Decreto 231 – Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita		
REATI PRESUPPOSTO	SANZIONI PECUNIARIE	SANZIONI INTERDITTIVE
Ricettazione (art. 648 c.p.) Riciclaggio (art. 648-<i>bis</i> c.p.) Impiego di denaro beni o utilità di provenienza illecita (art. 648-<i>ter</i> c.p.) Autoriciclaggio (648-<i>ter</i>.1 c.p.)	Da duecento a ottocento quote (da quattrocento a mille quote se il denaro, i beni o le altre utilità provengono da delitto per cui è stabilita la pena della reclusione superiore nel massimo a cinque anni)	Per non più di due anni: <ul style="list-style-type: none"> - interdizione dall'esercizio dell'attività - sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito - divieto di contrattare con la P.A., salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio - esclusione da agevolazioni finanziamenti, contributi o sussidi ed eventuale revoca di quelli già concessi - divieto di pubblicizzare beni o servizi
Art. 25-<i>novies</i> Decreto 231 – Delitti in materia di violazione del diritto d'autore		
REATI PRESUPPOSTO	SANZIONI PECUNIARIE	SANZIONI INTERDITTIVE

Modello di organizzazione, gestione e controllo di Deutsche Bank S.p.A.

<ul style="list-style-type: none"> • Protezione penale dei diritti di utilizzazione economica e morale (art. 171, co. 1, lett. a-bis e co. 3, l. 633/1941) • Tutela penale del <i>software</i> e delle banche dati (art. 171-bis l. 633/1941) • Tutela penale delle opere audiovisive (art. 171-ter l. 633/1941) • Responsabilità penale relativa ai supporti (art. 171-septies l. 633/1941) • Responsabilità penale relativa a trasmissioni audiovisive ad accesso condizionato (art. 171-octies l. 633/1941) 	Fino a cinquecento quote	<p>Per non oltre un anno:</p> <ul style="list-style-type: none"> - interdizione dall'esercizio dell'attività - sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito - divieto di contrattare con la P.A., salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio - esclusione da agevolazioni finanziamenti, contributi o sussidi ed eventuale revoca di quelli già concessi - divieto di pubblicizzare beni o servizi
Art. 25-decies Decreto 231 – Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria		
REATI PRESUPPOSTO	SANZIONI PECUNIARIE	SANZIONI INTERDITTIVE
Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377-bis c.p.)	Fino a cinquecento quote	NO
Art. 25-undecies Decreto 231 – Reati ambientali		
REATI PRESUPPOSTO	SANZIONI PECUNIARIE	SANZIONI INTERDITTIVE
Inquinamento ambientale (art. 452-bis c.p.)	Da duecentocinquanta a seicento quote	<p>Per non oltre un anno:</p> <ul style="list-style-type: none"> - interdizione dall'esercizio dell'attività - sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito - divieto di contrattare con la P.A., salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio - esclusione da agevolazioni finanziamenti, contributi o sussidi ed eventuale revoca di quelli già concessi - divieto di pubblicizzare beni o servizi
Disastro ambientale (art. 452-quater c.p.)	Da quattrocento a ottocento quote	<ul style="list-style-type: none"> - interdizione dall'esercizio dell'attività - sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito - divieto di contrattare con la P.A., salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio - esclusione da agevolazioni finanziamenti, contributi o sussidi ed eventuale revoca di quelli già concessi - divieto di pubblicizzare beni o servizi
Delitti colposi contro l'ambiente (art. 452-quinquies c.p.)	Da duecento a cinquecento quote	NO
Circostanze aggravanti (art. 452-octies c.p.)	Da trecento a mille quote	
Traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività (art. 452-sexies c.p.)	Da duecentocinquanta a seicento quote	
Uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette (art. 727-bis c.p.)	Fino a duecentocinquanta quote	
Distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto (art. 733-bis c.p.)	Da centocinquanta a duecentocinquanta quote	
Reati in materia di scarichi di acque reflue industriali (art. 137 d.lgs. 152/2006)	Da centocinquanta a duecentocinquanta quote (co. 3, 5, primo periodo, e 13)	

Modello di organizzazione, gestione e controllo di Deutsche Bank S.p.A.

	Da duecento a trecento quote (co. 2, 5, secondo periodo, 11)	Per non oltre sei mesi:
Attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti (art. 260 d.lgs. 152/2006)	Da trecento a cinquecento quote (co. 1) Da quattrocento a ottocento quote	<ul style="list-style-type: none"> - interdizione dall'esercizio dell'attività (interdizione definitiva se l'ente o una sua unità organizzativa vengono stabilmente utilizzati allo scopo unico o prevalente di consentire o agevolare la commissione del reato di cui all'art. 260 d.lgs. 152/2006) - sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito - divieto di contrattare con la P.A., salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio - esclusione da agevolazioni finanziamenti, contributi o sussidi ed eventuale revoca di quelli già concessi - divieto di pubblicizzare beni o servizi
Reati in materia di gestione non autorizzata di rifiuti (art. 256 d.lgs. 152/2006)	Fino a duecentocinquanta quote (co. 1, lett. a, e 6, primo periodo) Da centocinquanta a duecentocinquanta quote (co. 1, lett. b, 3 primo periodo e 5) Da duecento a trecento quote (co. 3, secondo periodo) Le sanzioni sono ridotte della metà nelle ipotesi di inosservanza delle prescrizioni contenute o richiamate nelle autorizzazioni, di carenza dei requisiti e delle condizioni richiesti per le iscrizioni o comunicazioni.	Nella sola ipotesi del comma 3, secondo periodo , si applicano per non oltre sei mesi: <ul style="list-style-type: none"> - interdizione dall'esercizio dell'attività - sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito - divieto di contrattare con la P.A., salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio - esclusione da agevolazioni finanziamenti, contributi o sussidi ed eventuale revoca di quelli già concessi - divieto di pubblicizzare beni o servizi
Reati in materia di bonifica dei siti (art. 257 d.lgs. 152/2006)	Fino a duecentocinquanta quote (co. 1) Da centocinquanta a duecentocinquanta quote (co. 2)	NO
Violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari (art. 258 d.lgs. 152/2006)	Da centocinquanta a duecentocinquanta quote (co. 4, secondo periodo)	
Traffico illecito di rifiuti (art. 259 d.lgs. 152/2006)	Da centocinquanta a duecentocinquanta quote (co. 1)	
Sistema informatico di controllo della tracciabilità dei rifiuti (art. 260-bis d.lgs. 152/2006)	Da centocinquanta a duecentocinquanta quote (co. 6 e 7, secondo e-terzo periodo, e 8, primo periodo) Da duecento a trecento quote (co. 8, secondo periodo)	
Reati in materia di tutela di specie animali e vegetali in via di estinzione (l. 150/1992)	Fino a duecentocinquanta quote (art. 1, co. 1, art. 2, co. 1 e 2, art. 6, co. 4, art. 3-bis, co. 1 se è prevista la reclusione non superiore a un anno) Da centocinquanta a duecentocinquanta quote (art. 1, co. 2, art. 3-bis, co. 1 se è prevista la reclusione non superiore a due anni) Da duecento a trecento quote (art. 3-bis, co. 1 se è prevista la reclusione non superiore a tre anni)	

Modello di organizzazione, gestione e controllo di Deutsche Bank S.p.A.

	Da trecento a cinquecento quote (art. 3-bis, co. 1 se è prevista la reclusione superiore a tre anni)	
Reati in materia di ozono e atmosfera (art. 36, l. 549/1993)	Da centocinquanta a duecentocinquanta quote	
Reati in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera (art. 279, co. 5, d.lgs. 152/2006)	Fino a duecentocinquanta quote	
Inquinamento colposo provocato dalle navi (art. 9, co. 1, d.lgs. 202/2007)		
Inquinamento doloso provocato dalle navi o inquinamento colposo aggravato dalla determinazione di danni permanenti o comunque di rilevante gravità alle acque (art. 8, co. 1, e 9, co. 2, d.lgs. 202/2007)	Da centocinquanta a duecentocinquanta quote	Per non oltre sei mesi: - interdizione dall'esercizio dell'attività (interdizione definitiva se l'ente o una sua unità organizzativa vengono stabilmente utilizzati allo scopo unico o prevalente di consentire o agevolare la commissione del reato di cui all'art. 8 d.lgs. 202/2007) - sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito - divieto di contrattare con la P.A., salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio - esclusione da agevolazioni finanziamenti, contributi o sussidi ed eventuale revoca di quelli già concessi - divieto di pubblicizzare beni o servizi
Inquinamento doloso aggravato dalla determinazione di danni permanenti o comunque di rilevante gravità alle acque (art. 8, co. 2, d.lgs. 202/2007)	Da duecento a trecento quote	
Art. 25-duodecies Decreto 231 – Impiego di cittadini di paesi-terzi il cui soggiorno è irregolare		
REATI PRESUPPOSTO	SANZIONI PECUNIARIE	SANZIONI INTERDITTIVE
Occupazione di lavoratori stranieri privi di permesso di soggiorno o con permesso di soggiorno scaduto, revocato e annullato, aggravata dal numero superiore a tre, dalla minore età, dalla sottoposizione a condizioni lavorative di particolare sfruttamento (art. 22, co. 12-bis, d.lgs. 286/1998)	Da cento a mille quote	Per una durata non inferiore ad un anno: - interdizione dall'esercizio dell'attività (interdizione definitiva se l'ente o una sua unità organizzativa vengono stabilmente utilizzati allo scopo unico o prevalente di consentire o agevolare la commissione del reato di cui all'art. 8 d.lgs. 202/2007) - sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito - divieto di contrattare con la P.A., salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio - esclusione da agevolazioni finanziamenti, contributi o sussidi ed eventuale revoca di quelli già concessi - divieto di pubblicizzare beni o servizi
Art. 25-terdecies Decreto 231 – Razzismo e xenofobia		
REATI PRESUPPOSTO	SANZIONI PECUNIARIE	SANZIONI INTERDITTIVE
Propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale etnica e religiosa (art. 604 bis)	Da duecento a ottocento quote	Per una durata non inferiore ad un anno: - interdizione dall'esercizio dell'attività (interdizione definitiva se l'ente o una sua unità organizzativa vengono stabilmente utilizzati allo scopo unico o prevalente di consentire o agevolare la commissione del reato di cui all'art. 8 d.lgs. 202/2007)

Modello di organizzazione, gestione e controllo di Deutsche Bank S.p.A.

		<ul style="list-style-type: none"> - sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito - divieto di contrattare con la P.A., salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio - esclusione da agevolazioni finanziamenti, contributi o sussidi ed eventuale revoca di quelli già concessi - divieto di pubblicizzare beni o servizi
Art. 10 l. 146/2006 - Ratifica ed esecuzione della Convenzione ONU contro il crimine organizzato transnazionale		
REATI PRESUPPOSTO	SANZIONI PECUNIARIE	SANZIONI INTERDITTIVE
<ul style="list-style-type: none"> • Associazione per delinquere (art. 416 c.p.) • Associazione di tipo mafioso, anche straniera (art. 416-bis c.p.) • Associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri (art. 291-<i>quater</i> D.P.R. 43/1973) • Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74 d.P.R. 309/1990) 	Da quattrocento a mille quote	Per almeno di un anno: <ul style="list-style-type: none"> - interdizione dall'esercizio dell'attività (interdizione definitiva se l'ente o una sua unità organizzativa vengono stabilmente utilizzati allo scopo unico o prevalente di consentire o agevolare la commissione di uno dei reati-presupposto) - sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito - divieto di contrattare con la P.A., salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio - esclusione da agevolazioni finanziamenti, contributi o sussidi ed eventuale revoca di quelli già concessi - divieto di pubblicizzare beni o servizi Interdizione definitiva dell'attività se l'ente o una sua unità organizzativa vengono stabilmente utilizzati allo scopo unico o prevalente di consentire o agevolare la commissione dei reati-presupposto.
Reati in materia di immigrazione clandestina (art. 12, commi 3, 3-<i>bis</i>, 3-<i>ter</i> e 5, d.lgs. 286/1998)	Da duecento a mille quote	Per non oltre due anni: <ul style="list-style-type: none"> - interdizione dall'esercizio dell'attività - sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito - divieto di contrattare con la P.A., salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio - esclusione da agevolazioni finanziamenti, contributi o sussidi ed eventuale revoca di quelli già concessi - divieto di pubblicizzare beni o servizi
Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377-<i>bis</i> c.p.) Favoreggiamento personale (art. 378 c.p.)	Fino a cinquecento quote	NO
Art. 25-<i>quaterdecies</i> Decreto 231 – Frode in competizioni sportive		
REATI PRESUPPOSTO	SANZIONI PECUNIARIE	SANZIONI INTERDITTIVE
Frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di commessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati (artt. 1 e 4 Legge 13 dicembre 1989, n. 401).	Fino a duecentosessanta quote	Per una durata non inferiore a un anno: <ul style="list-style-type: none"> - interdizione dall'esercizio dell'attività - sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito

Modello di organizzazione, gestione e controllo di Deutsche Bank S.p.A.

		<ul style="list-style-type: none"> - divieto di contrattare con la P.A., salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio - esclusione da agevolazioni finanziamenti, contributi o sussidi ed eventuale revoca di quelli già concessi - divieto di pubblicizzare beni o servizi.
Art. 25-quinquiesdecies Decreto 231 – Reati tributari		
REATI PRESUPPOSTO	SANZIONI PECUNIARIE	SANZIONI INTERDITTIVE
<p>Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture per operazioni inesistenti o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 2 D.lgs.74/2000);</p> <p>Dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici (art. 3 D.lgs.74/2000);</p> <p>Emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 3 D.lgs.74/2000);</p> <p>Occultamento o distruzione di documenti contabili (art. 10 D.lgs.74/2000);</p> <p>Sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte (art. 11 D.lgs.74/2000);</p> <p>Dichiarazione infedele, se la frode IVA ha carattere transazionale e l'evasione non è inferiore a 10 milioni di euro (art. 4 D.lgs. 74/2000);</p> <p>Omessa dichiarazione, se la frode IVA ha carattere transazionale e l'evasione non è inferiore a 10 milioni di euro (art. 5 D.lgs. 74/2000);</p> <p>Compensazione indebita, se la frode IVA ha carattere transazionale e l'evasione non è inferiore a 10 milioni di euro (art. 10-<i>quater</i> D.lgs. 74/2000).</p>	<p>Fino a trecento quote per il delitto di cui all'art. 4.</p> <p>Fino a quattrocento quote per i reati di cui agli artt. 2 comma 2-bis, 5, 8 comma 2-bis, 10, 10-<i>quater</i> e 11.</p> <p>Fino a cinquecento quote per i reati di cui agli artt. 2 comma 1, 3 e 8 comma 1.</p>	<p>Per una durata non inferiore a tre mesi e non superiore a due anni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il divieto di contrattare con la pubblica amministrazione, salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio; - l'esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e l'eventuale revoca di quelli già concessi; - il divieto di pubblicizzare beni o servizi.
Art. 25-sexiesdecies Decreto 231 – Contrabbando		
REATI PRESUPPOSTO	SANZIONI PECUNIARIE	SANZIONI INTERDITTIVE
Delitti di contrabbando (DPR n.43 1973)	<p>Le sanzioni pecuniarie sono differenziate a seconda che i diritti di confine dovuti eccedano o meno i 100 mila Euro:</p> <ul style="list-style-type: none"> - se inferiore, fino a 200 quote - se superiore, fino a 400 quote. 	<p>Per una durata non inferiore a tre mesi e non superiore a due anni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il divieto di contrattare con la pubblica amministrazione, salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio; - l'esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e l'eventuale revoca di quelli già concessi; - il divieto di pubblicizzare beni o servizi.